



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

Settore Servizi Tecnici - Servizio Viabilità

PROGETTO

SISTEMAZIONE MOVIMENTO FRANOSO S.P. 35C
"DI RADICONDOLI" IN LOC. LE CELLE

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO

ELABORATO

RELAZIONE PAESAGGISTICA
E DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

ENTE ATTUATORE

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA
Settore Servizi Tecnici - Servizio Viabilità
Piazza Duomo, 9 - 53100 Siena (SI)

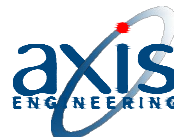
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Dott. Arch. Maria Elena Di Trolio

UBICAZIONE

Comune di Radicondoli
S.P. 35C "di Radicondoli"

PROGETTO ED ELABORAZIONE GRAFICA



P R O G E T T I G L O B A L I

Via Alessandria, 55 - 53045 MONTEPULCIANO STAZIONE (SI)

Tel. +39 0578 737010 - Fax +39 0578 737721

E-Mail: info@axisengineering.eu - www.axisengineering.eu

GEOLOGIA

GE.MIN.A
Geologia e Ingegneria Geotecnica

GEOL. RITA NARDI

SPAZIO PER L'ENTE

COMMESSA	PARTE	FASE	SETTORE	VAR	ELABORATO	REV
18017	01	D	INF	0	R02	0
ARCHIVIO			DATA		RAPPORTO	
18017_01_DINF_0R02_0			GENNAIO 2022			
N. REV.	NOTA DI REVISIONE	DATA	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO	
0	EMISSIONE	03/01/2022	GT	GT	GT	

RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA

Allegato D (di cui all'articolo 8, comma 1 del DPR 31/2017)

1. RICHIEDENTE: **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA**

persona fisica società impresa ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO: **B40**

3. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

temporaneo
 permanente

5. DESTINAZIONE D'USO

residenziale ricettiva/turistica industriale/artigianale agricolo
 commerciale/direzionale altro **VIABILITA' PROVINCIALE- S.P. 35C "di Radicondoli"**

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA

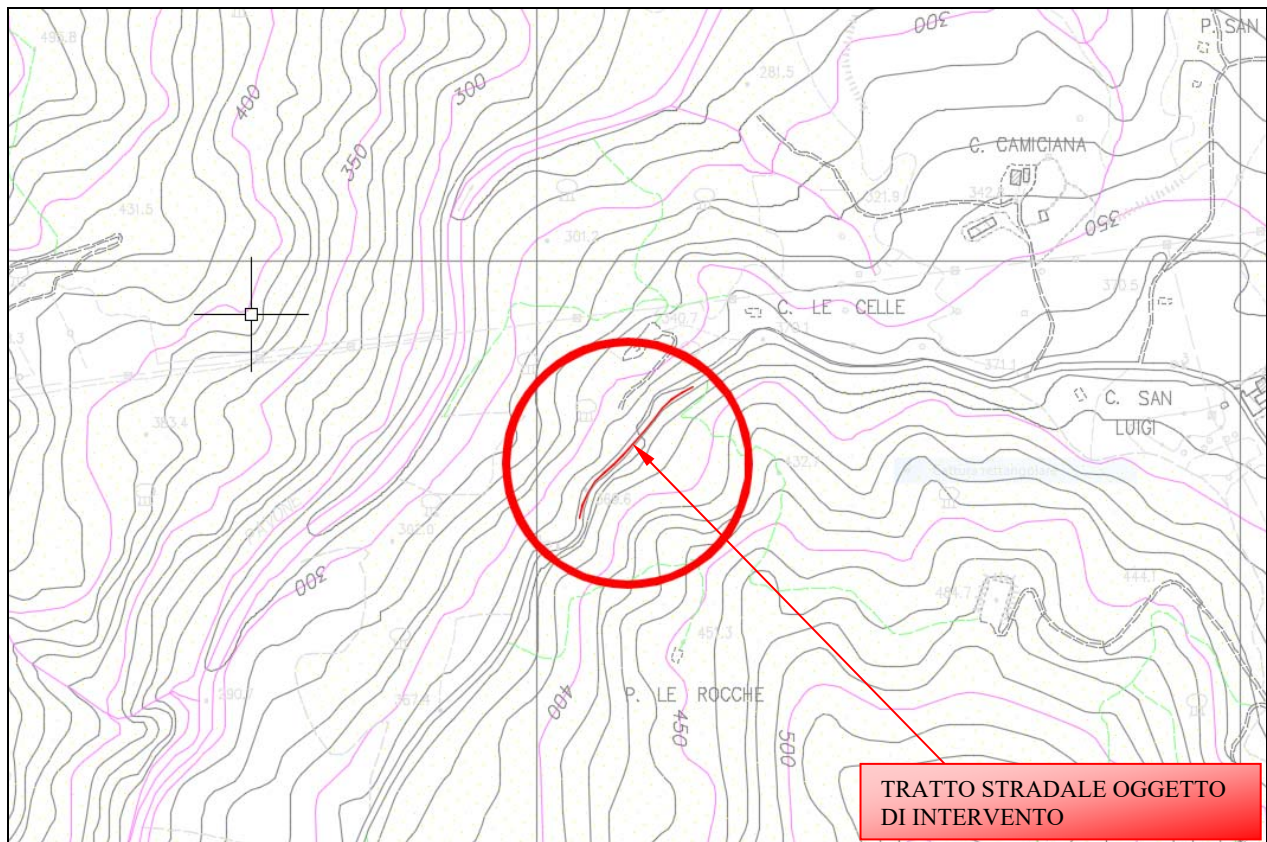
centro o nucleo storico
 area urbana
 area periurbana
 insediamento rurale (sparso o nucleo)
 area agricola
 area naturale
 area boscata
 ambito fluviale
 ambito lacustre
 altro

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

pianura
 versante
 crinale (collinare/montano)
 piana valliva (montana/collinare)
 altopiano/promontorio
 costa (bassa/alta)
 altro

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

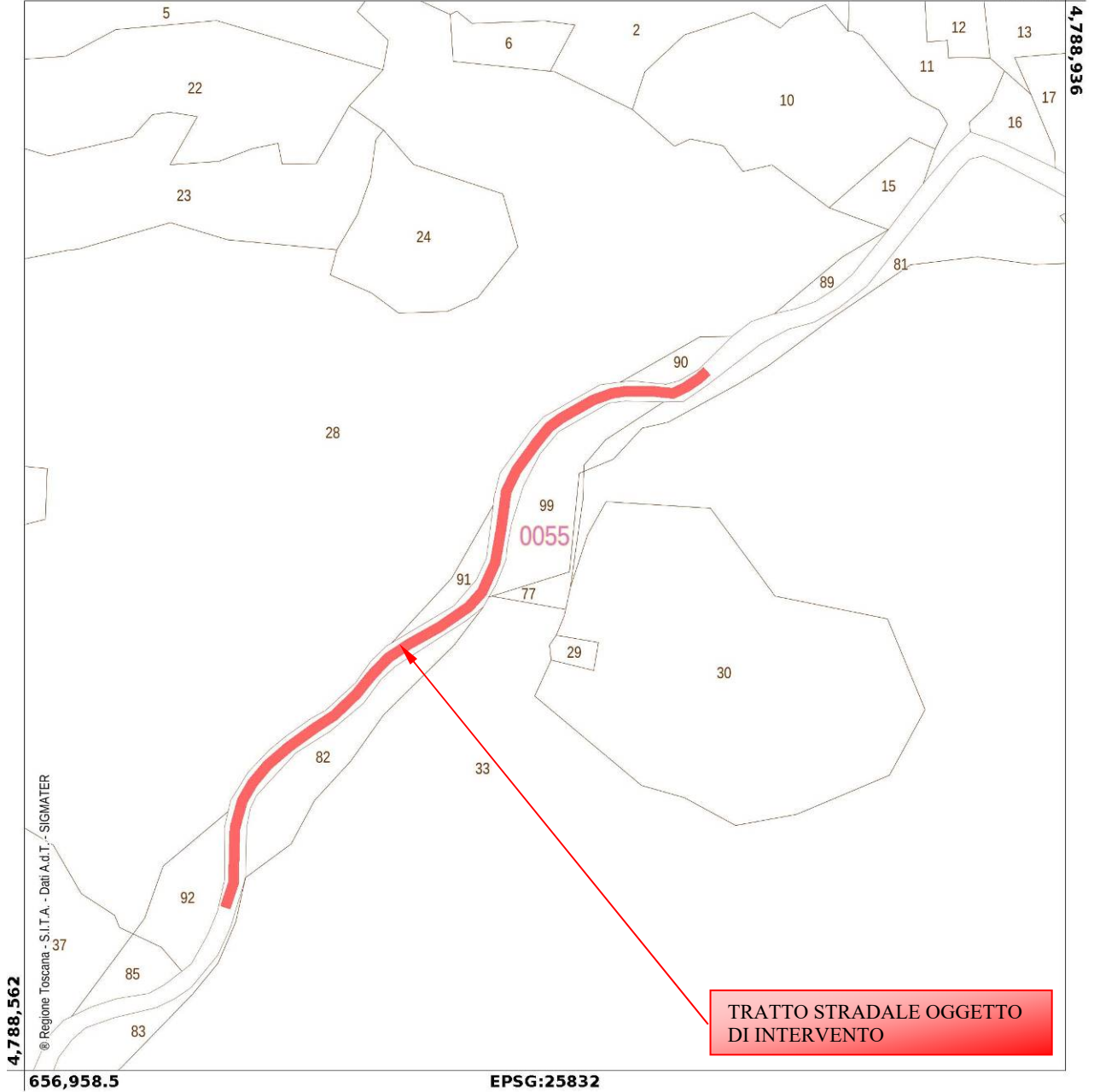
a. estratto cartografico CATASTO/CTR/IGM/ORTOFOTO



CARTA TECNICA REGIONALE CTR – SCALA DI ACQUISIZIONE 1:10.000
(FONTE: REGIONE TOSCANA C.T.R. 1:10.000)

Scala 1 :2,000

657,321.9



ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE: FOGLIO 55 DEL COMUNE DI RADICONOLI
SCALA DI ACQUISIZIONE 1:2.000 - (FONTE: REGIONE TOSCANA)

Scala 1 : 2,000

657,321.9

4,788,936



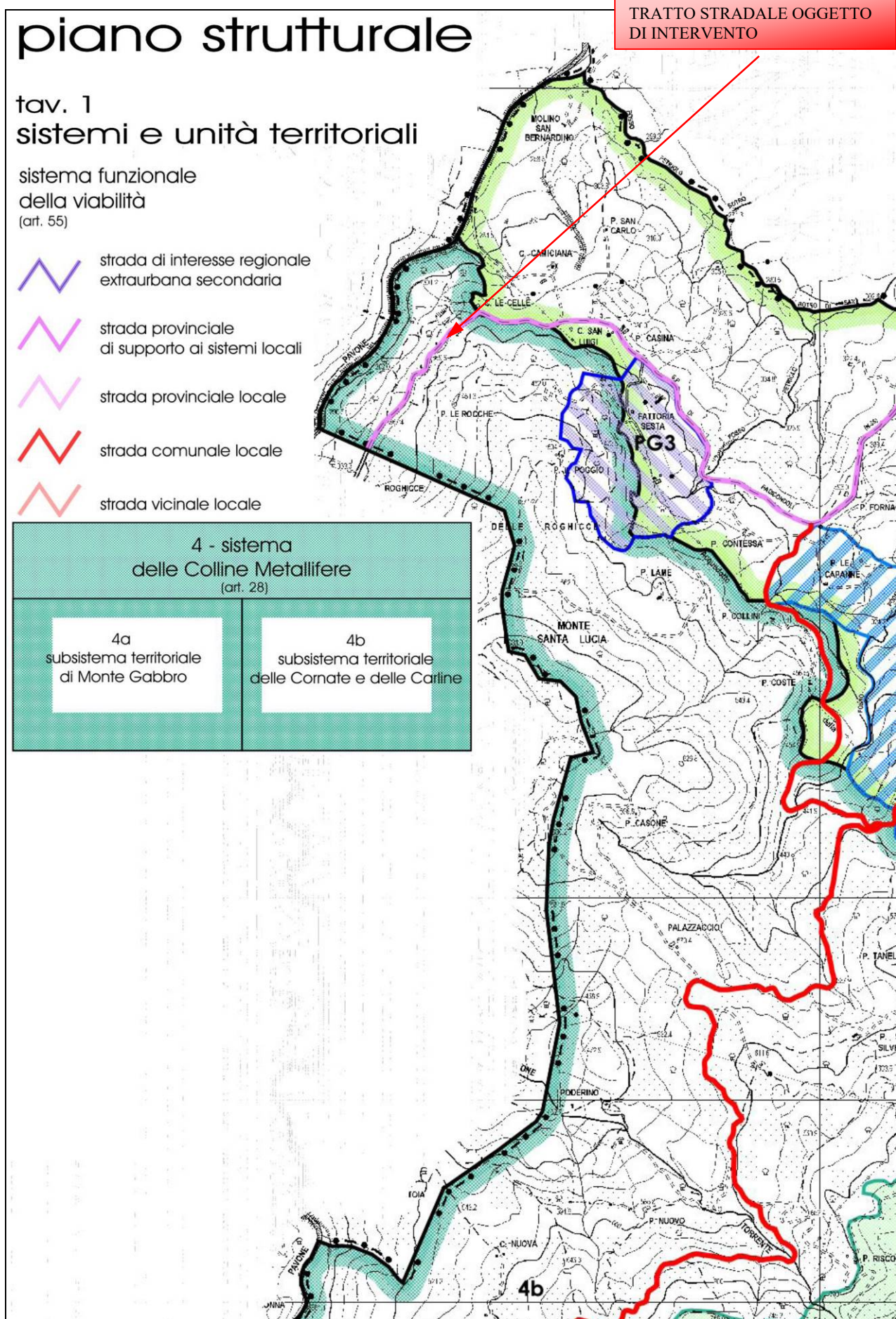
4,788,562

656,958.5

EPSG:25832

ORTOFOTOCARTA ANNO 2019
SCALA DI ACQUISIZIONE 1:2.000 - (FONTE: REGIONE TOSCANA)

b. estratto cartografico degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e relative norme;



piano strutturale

tav. 2 - foglio a
Statuto del Territorio



Legenda

 confini comunali

risorse del bosco e delle aree naturali - art. 17

-  bosco di latifoglie o misto
-  castagneto
-  bosco di conifere
-  rimboscimento e novelieto
-  vegetazione riparia
-  pascolo e arbusteto
-  calanchi

stato e obiettivi di qualità delle acque - art. 8



-  corsi d'acqua significativi P.T.A. 2003, stato e obiettivo di qualità buono
-  affluenti di corsi d'acqua significativi

 confini delle UTOE




risorse del paesaggio agrario - art. 18

-  orti urbani
-  parco alberato
-  parco alberato in abbandono
-  giardino
-  seminativo a maglia fitta
-  seminativi a maglia fitta in abbandono
-  colture arboree
-  colture arboree in abbandono
-  gruppo di alberi
-  vegetazione riparia
-  rupi calcaree
-  filare
-  siepe
-  albero isolato
-  alberi in gruppo




risorse degli insediamenti storici

-  centro storico - art. 12
-  percorsi d'interesse storico - art. 19

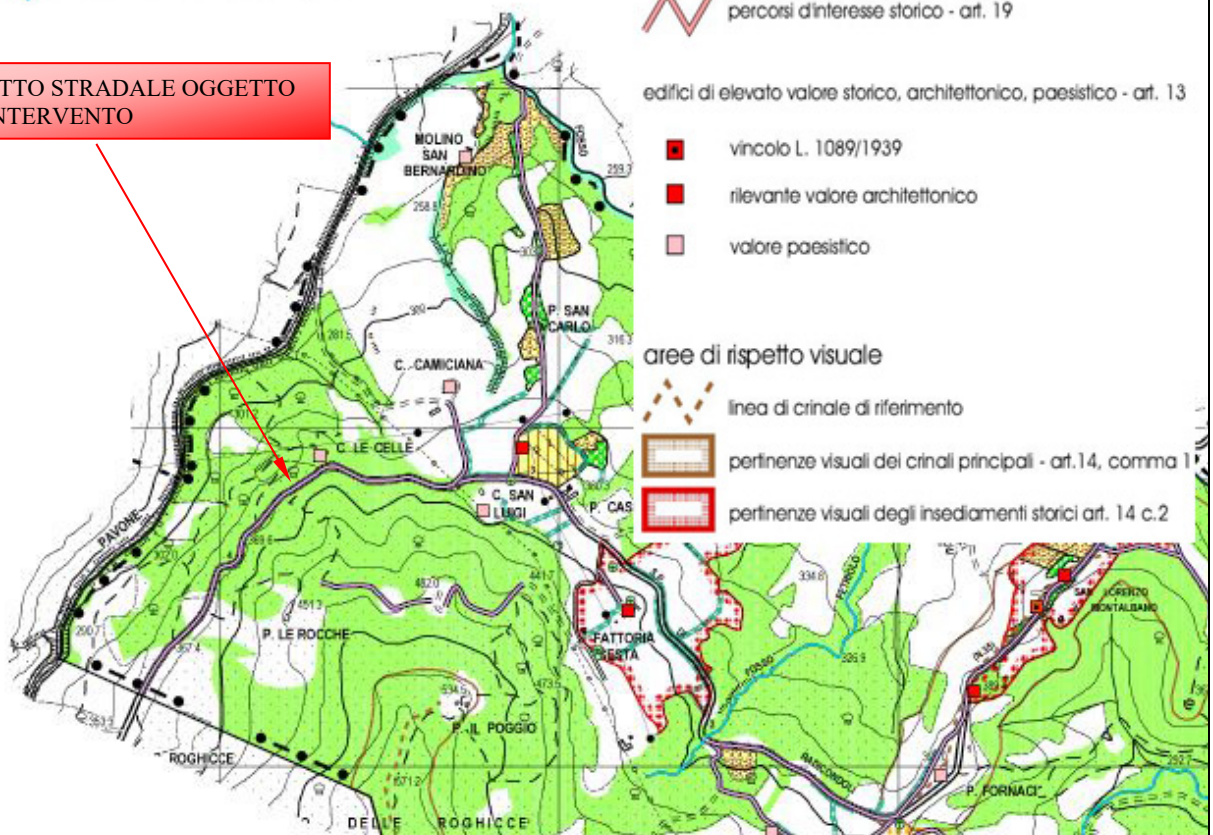
edifici di elevato valore storico, architettonico, paesistico - art. 13

-  vincolo L. 1089/1939
-  rilevante valore architettonico
-  valore paesistico

aree di rispetto visuale

-  linea di crinale di riferimento
-  pertinenze visuali dei crinali principali - art. 14, comma 1
-  pertinenze visuali degli insediamenti storici art. 14 c.2

TRATTO STRADALE OGGETTO DI INTERVENTO



piano strutturale

tav. 3
disciplina delle aree agricole

TRATTO STRADALE OGGETTO
DI INTERVENTO

definizione delle zone agricole
ex Art. 40 L.R. 1/2005

Zone
ad esclusiva
funzione agricola
Art. 16 e 18

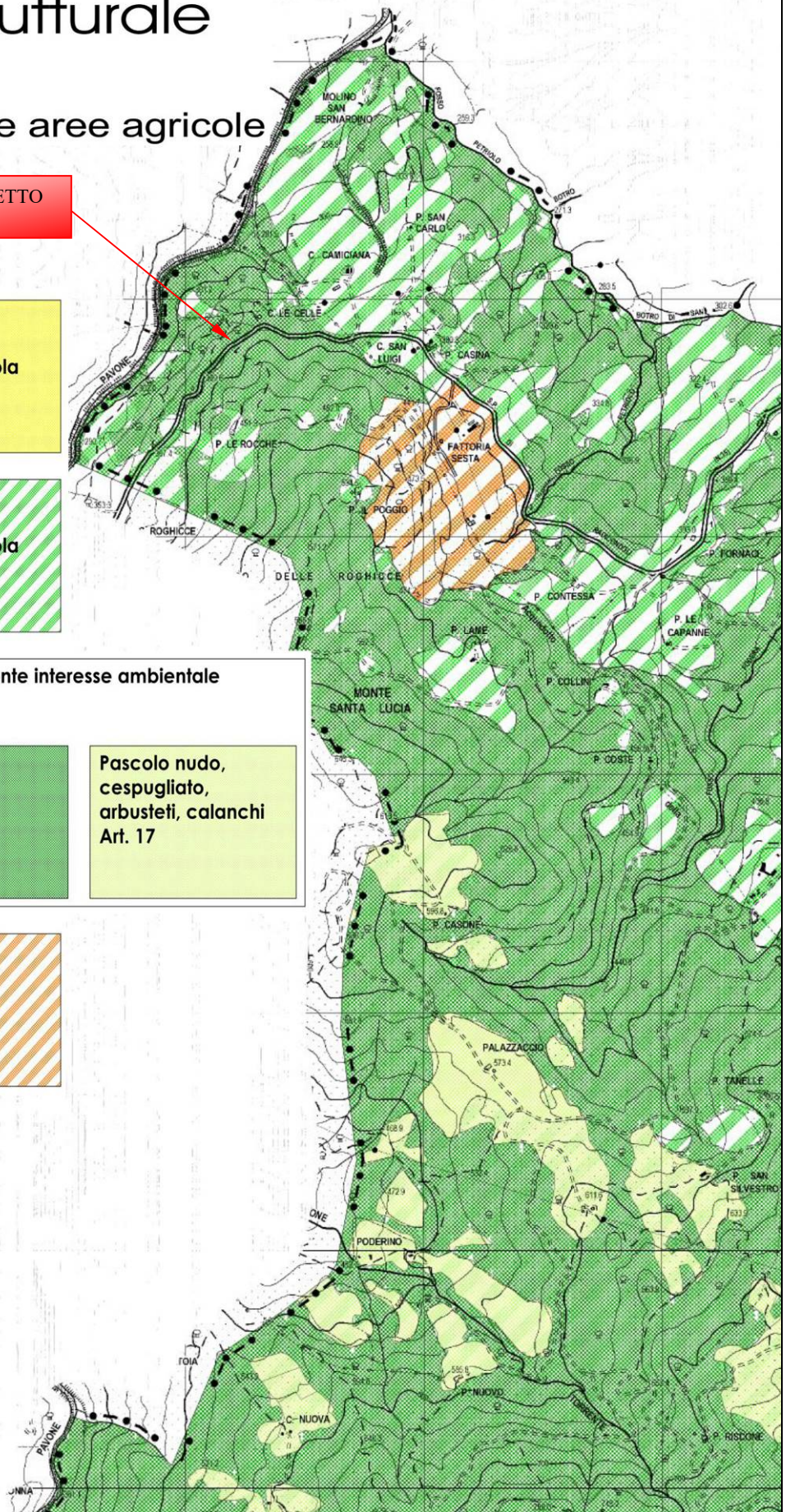
Zone
a prevalente
funzione agricola
Art. 16 e 18

Zone a prevalente interesse ambientale
Art. 16 e 17

Aree boscate
Art. 17

Pascolo nudo,
cespugliato,
arbusteti, calanchi
Art. 17

Zone
a funzione
non agricola









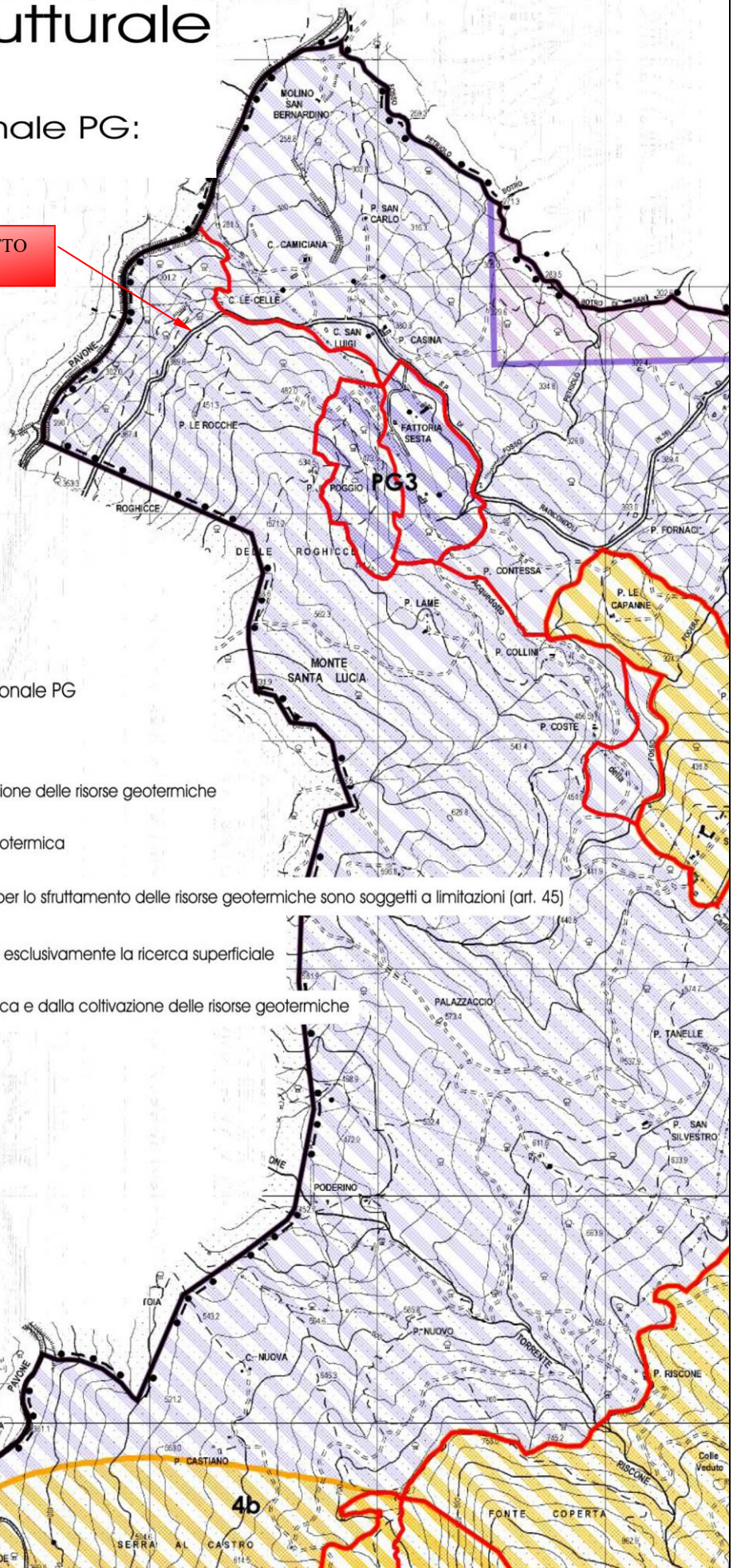
piano strutturale

tav. 4
sistema funzionale PG:
criteri normativi

TRATTO STRADALE OGGETTO
DI INTERVENTO

Piano Strutturale sistema funzionale PG

-  UTOE produttive
-  concessione di coltivazione delle risorse geotermiche
-  permesso di ricerca geotermica
-  aree in cui gli impianti per lo sfruttamento delle risorse geotermiche sono soggetti a limitazioni (art. 45)
-  aree in cui è ammessa esclusivamente la ricerca superficiale
-  aree escluse dalla ricerca e dalla coltivazione delle risorse geotermiche



Piano Regolatore Generale Piano Strutturale	Norme di Piano Strutturale	Giugno 2019
--	-----------------------------------	-------------

ESTRATTO

Art. 17 Risorse del bosco e aree naturali; vincolo idrogeologico

17.1

Il Comune di Radicondoli è soggetto al vincolo idrogeologico di cui all'art. 47 della L.R. 1/2005 e agli art. 38 e seguenti della L.R. 39/2001, esteso su quasi su tutta la sua superficie territoriale; sono escluse dal vincolo le aree circostanti Radicondoli e Belforte, come sarà indicato dalle tavole di Regolamento Urbanistico. Gli interventi di trasformazione dei terreni boscati, e dei terreni saldi a pascolo e arbusteto, in coltivazioni e terreni lavorati, le altre trasformazioni della destinazione d'uso dei terreni, le opere, i movimenti di terra e le regolazioni idrauliche che possano alterare la stabilità del suolo, sono subordinati all'autorizzazione dell'ente competente prevista dall'art. 42 della Legge Forestale regionale; gli interventi che modifichino l'assetto esteriore dei luoghi nei terreni boscati sono altresì soggetti ad autorizzazione per gli aspetti paesistici ex art. 142 lett. g del D.Lgs. 42/2004.

17.2

Fatto salvo il carattere di eccezionalità degli interventi di disboscamento, il regime autorizzativo di cui al precedente comma e gli interventi compensativi prescritti dalla L.R. 39/2000, come meglio specificati dal comma seguente, sono comunque soggetti anche a verifica di compatibilità ambientale di competenza comunale ai sensi dell'art. 11 comma 1 e dell'articolo B3 della LR 79/1998 i seguenti interventi:

- cambiamento di uso di aree non coltivate, semi-naturali o naturali per la loro coltivazione agraria intensiva con una superficie superiore a 10 ha;
- operazioni di primo rimboschimento superiore a 20 ha e disboscamento superiore a 5 ha a scopo di conversione ad un altro tipo di sfruttamento del suolo;

17.3

Le trasformazioni di boschi che comportino eliminazione per una superficie superiore a 2.000 mq sono comunque soggette a rimboschimento compensativo ai sensi dell'art. 44 della LR 39/2000, tali trasformazioni hanno comunque carattere di eccezionalità come previsto dall'art. 41 c.2 della stessa legge, derivante da specifiche esigenze di interesse pubblico, quali quelle connesse alla produzione geotermica, sono in ogni caso escluse dalle trasformazioni le aree boscate indicate dallo Statuto del Territorio comprese nelle UTOE IN e ST; è comunque vietata l'eliminazione dei rimboschimenti finanziati da enti pubblici e di boschi percorsi da incendio, salvo per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico. Tali trasformazioni sono soggette alle autorizzazioni di cui al precedente c. 17.1.

17.4

La tavola 2 Statuto del Territorio individua la perimetrazione delle aree boscate e delle aree a pascolo e arbusteto a partire dall'Inventario Forestale della Toscana del 1980, aggiornato secondo sulla base del rilievo aereo del 1996. Questa individuazione vale fino alla revisione dell'inventario forestale previsto dall'art. 6 della LR 39/2000, e fatte salve le individuazioni successive conseguenti alla redazione della carta d'uso del suolo provinciale del 2004.

17.5

La gestione delle aree boscate, delle aree cespugliate, delle aree a pascolo e arbusteto e dei terreni nudi non coltivati è svolta in applicazione della LR 39/2000, del Regolamento Forestale e secondo le prescrizioni e gli indirizzi dei commi seguenti.

17.6

I tagli boschivi sono soggetti ad autorizzazione provinciale o dichiarazione di inizio attività nei casi previsti dal Regolamento Provinciale. Per i boschi cedui composti questa forma di trattamento è eseguita rilasciando un numero di matricine, di età scolare, compreso tra le 140 e le 180 ad ha, in relazione alla specie, alla fertilità e all'ubicazione paesistica del bosco; nei cedui matricinati, considerata anche la tendenza attuale ad allungare i turni di taglio, la matricinatura ha le seguenti caratteristiche:

- un numero compreso tra le 80 e le 120 unità ad ha, in relazione all'età ed alla fertilità del bosco;
- età scolare non superiore ai due turni del ceduo;
- 1 o 2 piante ad ha di età superiore alle precedenti, scelte tra le piante più vetuste, da rilasciare nei luoghi ritenuti più idonei dall'autorità competente.

17.7

Nei Programmi di Miglioramento Agricolo e Ambientale, e nei Piani dei Tagli delle aree boscate saranno indicate all'interno dei boschi più maturi, porzioni da lasciare all'evoluzione naturale, rappresentative delle diverse serie di vegetazione; ai sensi dell'art. 45 della Legge Forestale regionale è comunque vietata la trasformazione dei boschi d'alto fusto in cedui e dei cedui composti in cedui semplici; è fatta altresì salva il potere di deroga concesso da parte dell'Amministrazione Provinciale, e la facoltà di quest'ultima di decidere l'avvio all'alto fusto dei boschi cedui.

17.8

I **castagneti** residui sono la testimonianza di una coltura tradizionale e delle attività molitorie e di trasformazione che hanno nei secoli determinato le forme dell'architettura rurale e l'assetto delle aree boscate; i castagni d'alto fusto ancora esistenti sono sottoposti a tutela, il taglio è sottoposto ad autorizzazione della Provincia. I programmi di sviluppo delle attività forestali regionali e della Comunità Montana incentivano l'avviamento all'alto fusto e l'innesto dei castagneti oggi governati a ceduo, anche attraverso le misure previste dai regolamenti comunitari.

17.9

I **rimboschimenti, i novelletti e i boschi di conifere** saranno trasformati in boschi di specie autoctone, quando ormai è evidente, nel sottobosco, la ripresa delle specie legnose spontanee, anche mediante l'uso delle risorse economiche offerte dalla Legge Regionale e dai regolamenti comunitari.

17.10

Vegetazione riparia, di argine e di golena, corsi d'acqua minori, rete scolante: i corsi d'acqua indicati sulla base cartografica RT volo 1994 1:10000, le loro bordature vegetali, da quelle propriamente natanti a quelle riparie sia erbacee che arbustive ed arboree, le altre forme di vegetazione riparia indicate nella tav. 2 Statuto del Territorio devono essere mantenuti. Tale conservazione deve essere garantita per tutta l'area occupata dall'alveo di massima, secondo i criteri stabiliti dalla DCR 155/1997 sono ammessi interventi di pulizia delle formazioni arbustive in alveo, qualora costituiscono ostacolo al defluire delle acque.

17.11

Le aree a **pascolo e arbusteto**, costituite da zone aperte non coltivate, radure, garighe, praterie naturali e arbusteti, sono elementi distinti dal bosco vero e proprio, sia perché concorrono a comporre un mosaico di vegetazione variata che garantisce un alto livello di diversità floristica e faunistica, sia perché costituiscono aree di differenziazione caratteristiche del paesaggio forestale e utili alla sua fruizione escursionistica; deve essere favorito, dove le condizioni di stabilità del suolo lo permettano, il mantenimento degli spazi aperti e delle loro configurazioni vegetali caratteristiche. Il taglio degli arbusti e trasformazioni colturali delle aree aperte non coltivate sono comunque soggette all'autorizzazione dell'Amministrazione Provinciale, eventualmente contestuale all'approvazione del Programma di Miglioramento Agricolo Ambientale o del Piano di Coltura Forestale, salvo i casi previsti dal regolamento forestale.

In particolare i **calanchi** sono elementi geomorfologici che assumono valore di elemento caratteristico del paesaggio: essi sono da mantenere nelle loro dinamiche naturali, ad eccezione dei casi ove i processi di erosione minacciano attività, insediamenti ed infrastrutture. Gli interventi sono comunque da eseguirsi avendo come riferimento i contenuti dell'art. 6 dello Statuto del Territorio, dello Studio Geologico Tecnico allegato al Piano Strutturale e delle direttive contenute

nella deliberazione C.R. n. 155 del 20.05.97 – *Direttive sui criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica* .

17.12

All'interno delle aree di elevata qualità ambientale, indicate nella tavola 2 Statuto del Territorio, interessate da formazioni vegetali a gariga su rocce ofiolitiche, e delle aree incluse nel Sito di Interesse Comunitario per la conservazione degli habitat e delle specie, nonché sulle aree contigue ed esterne ad esso di cui al successivo art. 30, contestualmente alla presentazione di tutti gli Atti di governo del Territorio o progetti di intervento potenzialmente incidenti sugli habitat e le specie oggetto di tutela, è richiesta la Valutazione di Incidenza prevista dall'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 mod. D.P.R. 120/2003 e dalla legislazione regionale sugli habitat protetti (L.R. 56/2000 art. 12), secondo le procedure di cui al precedente art. 5.

In particolare per la Riserva Naturale Provinciale e Sito di Interesse Comunitario di cui al successivo art. 32, per il subsistema territoriale 4b delle Cornate e delle Carline di cui al successivo art. 30, e per l'UTOE STb9 Fosini di cui al successivo art. 49, la relazione di incidenza da predisporre costituisce specifica azione della relazione contenuta in Allegato a questo Piano Strutturale.

17.13

Il Regolamento Urbanistico definisce all'interno delle aree forestali la posizione e i criteri per la localizzazione di punti di sosta e ristoro per l'escursionismo e l'attività venatoria secondo questi indirizzi:

- i punti di sosta sorgono di preferenza al servizio della rete di percorsi escursionistici individuata dallo stesso regolamento; per le aree incluse nella Riserva Provinciale di cui all'art. 32 essi coincidono con quelli previsti dal progetto di sentieristica della riserva predisposto dall'ente gestore, e sono comunque soggetti alle procedure di valutazione e autorizzazione indicate dallo stesso art. 32 e dall'art. 5.5;
- i punti di sosta possono essere realizzati e gestiti attraverso convenzioni con le associazioni venatorie, i proprietari dei fondi, o altri soggetti designati dall'Amministrazione;
- dovranno comunque essere disponibili per l'uso pubblico durante il periodo di chiusura della stagione venatoria;
- i punti di sosta costituiscono attrezzature di interesse pubblico; le aree necessarie per la loro costruzione possono se necessario essere acquisite con procedura espropriativa;
- il regolamento urbanistico definisce materiali, dimensioni e tipologie dei punti di sosta, secondo questi orientamenti: struttura, copertura e chiusure in legno; assenza di fondazioni permanenti; superficie max tettoie mq 50, superficie massima dei vani chiusi adibiti a deposito e ricovero d'emergenza: 120 mq; altezza massima: m 3 per le tettoie,
- le caratteristiche dimensionali e costruttive descritte sono ammesse anche per la realizzazione di ricoveri per animali all'interno delle zone boscate, nelle aziende che praticano l'allevamento brado.

Il regolamento urbanistico e il regolamento edilizio specificano anche la definizione e i criteri di realizzazione dei capanni di appostamento per la caccia anche ai fini della loro eventuale esclusione dalle procedure autorizzate di cui all'art. 6 reg. 5r/2007.

Art.18 Risorse del paesaggio agrario

18.1

Le risorse del paesaggio elencate ai commi successivi costituiscono la struttura del paesaggio agrario che ha, oltre al valore di testimonianza storica, rilevante importanza per difesa del suolo, la regimazione delle acque, e la salvaguardia di formazioni vegetali; queste sono l'ambiente per la conservazione delle diversità della fauna selvatica minore. Le risorse del paesaggio agrario devono essere conservate secondo le regole dei commi successivi, se indicate sulla tavola 2 Statuto del Territorio. Per le aree prive di indicazioni specifiche nello Statuto del Territorio, le previsioni dei commi seguenti costituiscono indirizzo per l'applicazione delle risorse finanziarie per gli interventi non colturali e la tutela dell'ambiente e del paesaggio agrario previste dai Piani di Sviluppo Rurale della Regione e dalle Direttive dell'Unione Europea, mediante la redazione dei Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo e Ambientale e la ricognizione delle risorse del paesaggio agrario di cui al precedente art. 16.

18.2.

Seminativi a maglia fitta, anche in abbandono: sono indicate le perimetrazioni dei campi quando, per la loro dimensione e posizione, formano una maglia fitta: in questo caso eventuali accorpamenti non devono modificare le formazioni arboree che li limitano, sia naturali che piantate, non devono rimodellare il suolo né ridurre l'estensione e la capacità della rete scolante. Possono essere eliminate le piante residue se non riconosciute come colture arboree. Eventuali frazionamenti devono essere delimitati con recinzioni forestali provvisorie, o se definitivi, con nuovi impianti di filari e siepi di specie autoctone. Per le edificazioni ammesse in applicazione delle previsioni del Piano Strutturale si applicano i criteri di questo comma per la delimitazione e la gestione delle aree di pertinenza.

18.3

Colture arboree, anche in abbandono: le piantagioni unitarie di olivo, vite, o alberi da frutta sono il complemento visuale degli insediamenti storici; se sono indicate nella tavola 2 Statuto del Territorio, deve esserne mantenuta la loro estensione; per esigenze colturali le piante possono essere sostituite, o convertite in un'altra delle colture arboree citate, posizionata sempre entro la stessa UTOE. Nel resto del territorio i Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo e Ambientale possono prevedere lo spostamento ma non la riduzione delle aree dedicate a colture arboree; è ammesso il trasferimento di superfici adibite a coltura arborea tra aziende appartenenti allo stesso subsistema territoriale, se i Programmi Aziendali sono presentati contemporaneamente, o per quelli già approvati, mediante presentazione di contestuale proposta di variazione degli impegni convenzionali sottoscritti.

18.4

Filari, gruppi di alberi e alberi isolati, alberature segnaletiche di arredo: queste emergenze arboree devono essere mantenute su tutto il territorio; particolare attenzione è dedicata agli alberi monumentali segnalati ai sensi dell'art. 8 della LR 8. 11.1982, ai quali si applica la disciplina prevista dalla L.R. 60/1998, e agli alberi di arredo di grandi dimensioni lungo la viabilità o adiacenti gli edifici rurali: eventuali sostituzioni di piante per esigenze fitosanitarie devono essere documentate.

18.5

Siepi: devono essere mantenute le siepi, anche attraverso la potatura o la sostituzione di singole piante, senza interrompere la continuità o ridurre la varietà delle specie vegetali presenti, compresi gli arbusti minori. Eventuali interruzioni di siepi con nuova viabilità campestre devono essere compensate con alberature d'alto fusto ai lati dell'interruzione, che ripristinino la continuità delle chiome. I Programmi Aziendali possono proporre la modifica dei tracciati delle siepi, a condizione che non se ne riduca la lunghezza complessiva e la densità per ettaro di superficie agraria.

18.6

muretti, terrazzamenti, ciglionamenti: le opere in pietra, mattoni e i movimenti di terra eseguiti in epoca storica per rendere stabili i pendii, coltivarli e tracciare percorsi, sono al tempo stesso una risorsa del paesaggio storico e un mezzo di difesa del suolo indispensabile per proseguire l'uso

agricolo. Tali opere sono da conservare e mantenere su tutto il territorio comunale, ripristinando le parti crollate con materiali coerenti. Nel caso di crolli totali possono essere usate soluzioni diverse purché siano ugualmente efficaci e siano impiegati materiali e tecniche costruttive compatibili con l'ambiente e il paesaggio storico.

18.7

Parchi alberati e giardini, anche in abbandono: i parchi e i giardini ornamentali di impianto storico devono essere mantenuti e recuperati eliminando la vegetazione selvatica invasiva: qualsiasi intervento di modifica e ricostruzione è subordinato a un progetto botanico e paesaggistico unitario, che sia redatto a partire da documentazione storica e da un rilievo adeguato, e che rispetti le caratteristiche visuali, vegetazionali, i materiali di arredo e la morfologia originaria; le piante d'alto fusto presenti devono essere mantenute salvo che per documentate esigenze fitosanitarie; in questo caso possono essere sostituite solo impiantando esemplari della stessa specie.

18.8

Orti urbani: le aree indicate nella Tav. 2 Statuto del Territorio come Orti Urbani, e altre aree così identificate dal regolamento urbanistico, dovranno essere oggetto di norme specifiche per la localizzazione e le caratteristiche degli annessi agricoli di cui al precedente art. 16 comma 16.10. Possono essere classificate orti urbani nel regolamento urbanistico le aree aventi entrambe le seguenti caratteristiche:

- appartenenza alle UTOE del sistema insediativo IN di cui al successivo art. 34 e seguenti,
- aree di proprietà o in locazione ad aziende che coprano superfici complessive inferiori ai limiti posti dall'art. 41 comma 4 della L.R. 1/2005 .

Art.19 Percorsi di interesse storico e viabilità rurale

19.1

la rete dei percorsi rurali è con l'insieme degli edifici storici extraurbani, la testimonianza della costruzione del paesaggio attraverso l'insediamento e le attività umane; essa costituisce ancora oggi la viabilità di supporto indispensabile per le attività agricole, forestali e venatorie, oltre che luogo privilegiato per la percezione del paesaggio e la conoscenza del territorio, garantendo l'accessibilità a scopo escursionistico e turistico.

19.2

in tutto il territorio comunale i percorsi rurali non possono essere interrotti o soppressi, o modificati in qualsiasi modo che riduca in permanenza l'accessibilità pedonale, equestre e con biciclette da montagna rispetto alla situazione precedente la modifica. E' comunque fatto salvo il diritto del proprietario del fondo di negare e limitare l'accesso alla proprietà secondo quanto stabilito dalla legislazione regionale sui fondi chiusi, attraverso l'apposizione di recinzioni e cancelli di tipo rimovibile. L'accessibilità veicolare e il pubblico passaggio deve essere garantita per tutti i percorsi indicati come strade vicinali nella tavola n.1 del Piano Strutturale o dagli elaborati di Regolamento Urbanistico.

19.3

La viabilità storica indicata nella tavola n.2 Statuto del Territorio deve essere mantenuta nelle sue caratteristiche di tracciato, e anche nelle sue caratteristiche di sezione nel caso questa sia limitata ai lati da elementi strutturali del paesaggio agrario che rientrino nelle categorie descritte all'articolo precedente; eventuali nuovi tracciati possono essere proposti solo nel Programma di Miglioramento Agricolo e Ambientale e nei casi previsti dal regolamento forestale, nel caso sia dimostrata l'assenza o l'inadeguatezza di un tratto di viabilità storica. In ogni caso dovrà essere assicurata la manutenzione del tracciato storico, degli elementi vegetazionali e delle strutture di sostegno laterali, e il mantenimento di un fondo stradale idonea alla percorribilità pedonale, equestre e con biciclette da montagna, anche nel caso questa fosse transitoriamente inibita mediante le recinzioni di cui al comma precedente.

19.4

L'apertura di nuovi tracciati di viabilità rurale per finalità diverse dalle attività agrarie e forestali è ammessa solo se prevista dalla tav.1 Sistemi e Unità Territoriali, oppure dagli elaborati di Regolamento Urbanistico, o da Piani Attuativi approvati. E' fatta salva la facoltà per gli Enti Pubblici e l'Amministrazione dello Stato, per gli enti gestori di riserve naturali e proprietà demaniali, per i titolari di permessi di ricerca e concessioni di coltivazione delle risorse geotermiche, per le aziende di gestione delle reti idriche, elettriche, telefoniche e di fornitura gas, di aprire nuovi percorsi per le loro finalità istituzionali, sempre che sia dimostrata l'inadeguatezza dei percorsi esistenti. I progetti siano valutati e approvati in conformità alle leggi vigenti, ai piani e programmi di gestione delle riserve naturali e alla normativa e pianificazione dei rispettivi settori.

19.5

La viabilità rurale esistente o di nuovo tracciato deve comunque avere fondo stradale naturale, e mantenere caratteristiche di tracciato e di andamento altimetrico che scorraggino la velocità. Le strade aperte al pubblico devono essere mantenute con livellamento e imbrecciatura periodica. Al di fuori del perimetro del centro abitato definito ai sensi del Codice della strada, non è ammesso il rivestimento delle strade private e pubbliche a fondo naturale con manto d'asfalto o di cemento, se non previsto dalla tav. 1 Sistemi e Unità Territoriali, o dagli elaborati di Regolamento Urbanistico, o da Piani Attuativi, o Progetti di Opera Pubblica approvati.

19.6

L'approvazione di nuova viabilità rurale per finalità estranee alla gestione agraria e forestale, o l'asfaltatura di tratti di strade esistenti, proposta nei piani attuativi di iniziativa privata, non è un atto dovuto, ma è decisa a discrezione dell'Amministrazione Comunale, considerando il valore ambientale e paesaggistico delle aree attraversate, l'andamento del tracciato, le conseguenze sulla velocità del transito e i rischi conseguenti.

Art. 55 Sistema funzionale della viabilità

55.1 Descrizione

Il sistema funzionale della viabilità comprende le strade statali, provinciali, comunali e vicinali che attraversano il territorio comunale. La rete stradale conserva tratti di percorsi consolidati storicamente e rimasti inalterati; il mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche dei percorsi e il miglioramento dell'accessibilità esterna ed interna sono indispensabili per la qualità della vita dei cittadini, per la gestione delle imprese e per l'attrazione del turismo.

55.2 Obiettivi di governo

Per i tracciati inclusi nel Sistema Funzionale della Viabilità gli obiettivi della pianificazione urbanistica e di settore sono stabiliti in questo ordine di priorità:

1. assicurare la percorribilità e l'accessibilità di tutto il territorio comunale, prevedendo l'incremento del numero di strade vicinali aperte al pubblico come indicato nella tavola 1 Piano Strutturale, affiancando alle strade transittibili ai mezzi meccanici una rete di percorsi escursionistici e venatori, definiti nel Regolamento Urbanistico, percorribili a piedi, a cavallo e con biciclette da montagna.
2. migliorare la mobilità interna, al fine di ridurre i tempi di accesso dalle abitazioni rurali e dalle attrezzature agrituristiche e ricettive ai servizi pubblici, commerciali e turistici siti nei centri abitati, con interventi di manutenzione e riqualificazione sulle strade comunali e vicinali.
3. migliorare l'accessibilità esterna con interventi sulle strade provinciali di supporto ai sistemi locali e sulle strade provinciali locali, verso la Val d'Elsa, la Maremma e la costa tirrenica, la Val di Cecina, e la Val di Merse.

55.3 Indirizzi per la pianificazione

Gli interventi sulle strade incluse nel sistema funzionale attuano questi indirizzi:

- **Strada d'interesse regionale extraurbana secondaria** : il territorio comunale è attraversato alla sua estremità occidentale da un breve tratto della SS 439, gli interventi previsti su questa strada, eventuali modifiche di sezione o di tracciato sono definiti dalla pianificazione della Regione Toscana e dai programmi dell'Azienda A.N.A.S. ; le modifiche di tracciato possono essere assunte dalla pianificazione del Comune di Radicondoli mediante variante al Regolamento Urbanistico;
- **Strade provinciali di supporto ai sistemi locali**: il Regolamento Urbanistico indica gli interventi di rettifica del tracciato e di ampliamento delle sezioni previsti, le fasce di rispetto prescritte dal Codice della Strada, le pertinenze di servizio necessarie, quali stazioni di distribuzione dei carburanti, parcheggi e punti di sosta; nel caso gli interventi previsti contemplino la dismissione di un tratto stradale indicato come percorso di interesse storico dalla tavola 2 Statuto del Territorio, il progetto viabilistico dovrà garantire la manutenzione e la percorribilità escursionistica come indicato dall'art. 19 comma 3 dello Statuto del Territorio;
- **Strade provinciali locali**: le modalità di intervento sono analoghe all'alinea precedente;
- **Strade comunali locali**: per migliorare la percorribilità della strada sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi tratti di pavimentazione, e le modifiche di tracciato necessarie per migliorare la sicurezza, per la realizzazione di ponti e guadi per l'attraversamento di corsi d'acqua;
- **Strade vicinali** aperte al transito: le modalità di intervento sono analoghe all'alinea precedente; per le strade vicinali la cui apertura al transito è proposta ex novo dal Piano Strutturale sono ammessi anche modifiche di tracciato e ampliamenti di sezione se indispensabili per garantire la transitabilità alle autovetture e ai mezzi non fuoristrada.
- **Distributori di Carburante**; è ammessa la localizzazione di stazioni di servizio per la vendita dei carburanti e servizi connessi entro le fasce di rispetto di tutte le strade regionali, provinciali e comunali, previo parere dell'ente gestore dell'infrastruttura e con queste esclusioni indicate nelle tavole di Piano Strutturale:
 - Aree ad esclusiva funzione agricola e aree a prevalente funzione ambientale;

- Aree incluse nelle Riserve naturali e nel SIC di cui agli articoli 31, 32 nonché nelle aree contigue e nelle aree protette locali proposte di cui agli art. 27 e 30;
- Aree incluse nelle UTOE del Sistema Funzionale ST di cui agli art. da 38 a 49;
- Aree incluse nelle pertinenze di crinale e nelle pertinenze visuali degli edifici storici di cui all'art. 14;
- Aree incluse nei centri storici di cui all'art. 12;
- Aree con caratteristiche di pericolosità idraulica o geomorfologica di cui alla tav. 10 o aree di pericolosità per frana o idrogeologica molto elevata di cui al Piano di Bacino come riportato nella tav. 12 della perizia geologico tecnica allegata.
- Aree di tutela assoluta e di rispetto dei pozzi e delle sorgenti idropotabili o termali di uso pubblico di cui all'art. 7 o alla tav. 11 della perizia geologico tecnica allegata, e aree sensibili di classe 1 identificate dagli stessi elaborati citati.

Il regolamento urbanistico definisce in dettaglio le caratteristiche dimensionali, funzionali e costruttive degli impianti e dei servizi collegati, secondo la normativa nazionale e regionale in materia, quest'ultima si applica comunque nelle more della sua approvazione.

La realizzazione di stazioni di servizio aventi caratteristiche dimensionali e funzionali incompatibili con le fasce di rispetto stradale di cui sopra è ammessa esclusivamente nelle UTOE del sistema funzionale PG, secondo le relative specificazioni di destinazione d'uso di cui all'art. 56.

55.4 Requisiti e criteri di valutazione ambientale

Gli interventi sul sistema funzionale della viabilità sono soggetti ai requisiti ambientali che seguono:

- risorse del paesaggio: gli interventi di rettifica di tracciato e di realizzazione di pertinenze stradali previsti dagli alinea secondo e terzo del precedente comma sono subordinati allo studio dell'impatto visuale mediante modellazione tridimensionale o fotomontaggio;
- risorse del paesaggio: per la realizzazione di nuovi tratti di pavimentazione sulle strade comunali e vicinali di cui al precedente articolo sono utilizzati di preferenza, ove consentito dalle caratteristiche della strada e delle condizioni di traffico, prodotti aggreganti drenanti, incolori o bianchi e inerti di colore chiaro, anche per ridurre l'effetto di albedo percepito da escursionisti e ciclisti; gli interventi di pavimentazione devono applicare le norme di cui all'art. 19 del Capo I statuto del territorio.
- risorse idriche: gli interventi sulla viabilità assicurano con opportune opere di attraversamento e canalizzazione la continuità e la portata della rete idrografica minore, mantenendo la posizione del letto originario salvo le deviazioni necessarie per rendere più breve l'attraversamento della sede stradale;
- rischio idraulico: ove le opere stradali interessino gli ambiti A e B definiti dall'art. 6.4.1 e 6.4.2, dovrà essere verificata la sicurezza delle soluzioni previste secondo i criteri definiti dall'art. 6 dello Statuto del Territorio;
- inquinamento luminoso: l'illuminazione stradale non dovrà superare l'intensità di emissione nell'emisfero superiore di 30 candele/chilolumen.
- I progetti concernenti nuove strade extraurbane secondarie; sono comunque soggetti a verifica di impatto ambientale di competenza dell'Amministrazione Provinciale in quanto compresi nell'allegato B2 della L.R. 79/1998.

55.5 Indirizzi programmatici di attuazione

Gli interventi sulle strade incluse nel sistema funzionale sono attuati mediante progetti di opera pubblica o anche da progetti esecutivi proposti da privati o loro consorzi, limitatamente alle strade vicinali; per le categorie di strade su cui sono ammesse rettifiche di tracciato, nel caso il tracciato previsto sia differente da quello indicato dal Regolamento Urbanistico, contestualmente al progetto è approvata la variante di Regolamento Urbanistico ai sensi del comma 5 art.1 L. 1/1978, se necessario attraverso le procedure di accordo di programma di cui alla L.R. 76/1995 e dell'art.24 della L.R. 88/1998.

Il Regolamento Urbanistico contiene la rappresentazione aggiornata della rete delle strade vicinali aperte al pubblico, a partire dalla rete minima individuata dalla tav. 1 di Piano Strutturale e da ulteriori tratti individuati dall'Amministrazione Comunale mediante atto deliberativo ai sensi del Codice della Strada.









- c. estratto cartografico degli strumenti della pianificazione paesaggistica e relative norme.

Regolamento Urbanistico CARTA DEI VINCOLI TAVOLA 2 - OVEST

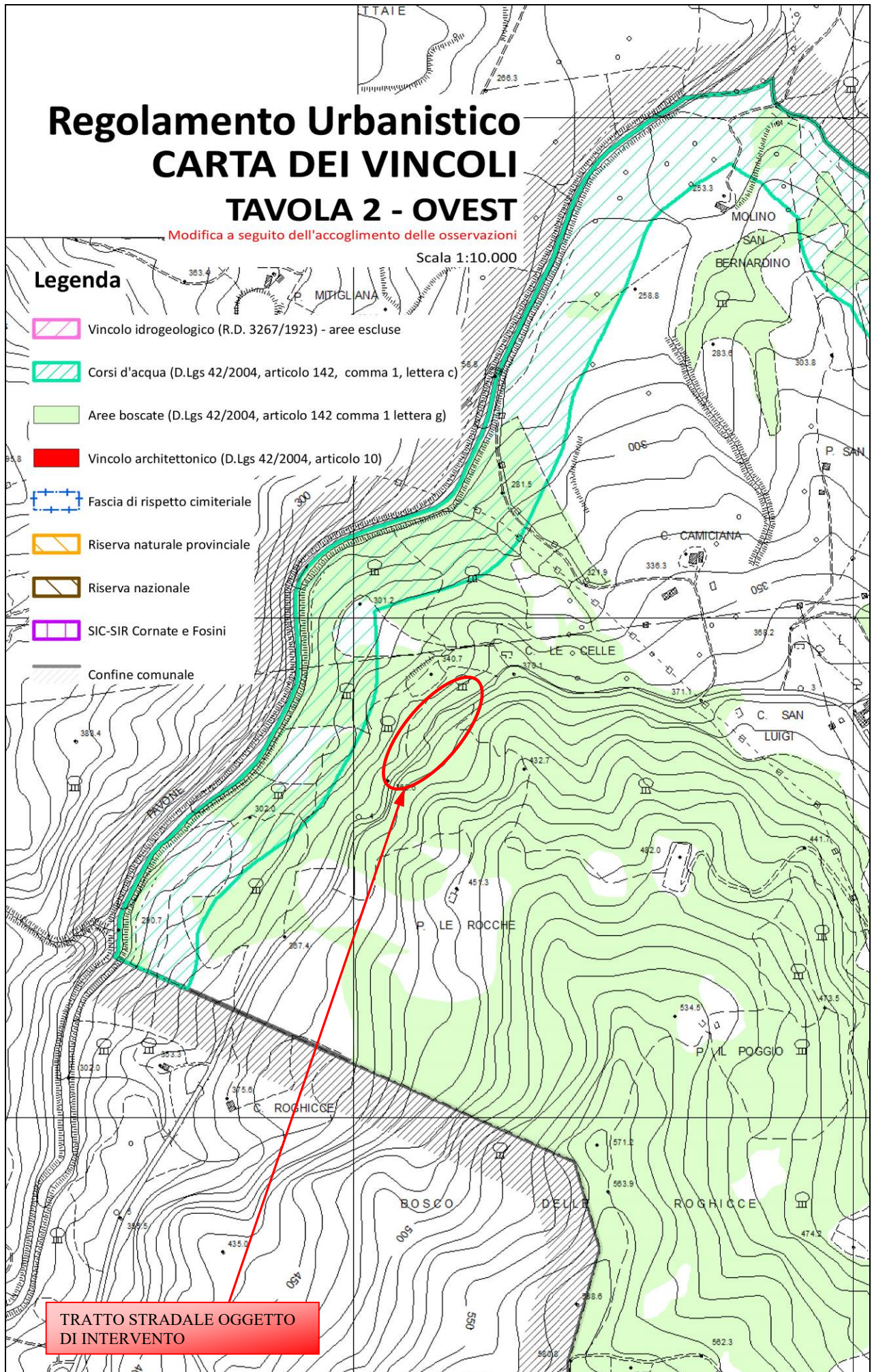
Modifica a seguito dell'accoglimento delle osservazioni

Scala 1:10.000

Legenda

















-  Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923) - aree escluse
-  Corsi d'acqua (D.Lgs 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera c)
-  Aree boscate (D.Lgs 42/2004, articolo 142 comma 1 lettera g)
-  Vincolo architettonico (D.Lgs 42/2004, articolo 10)
-  Fascia di rispetto cimiteriale
-  Riserva naturale provinciale
-  Riserva nazionale
-  SIC-SIR Cornate e Fosini

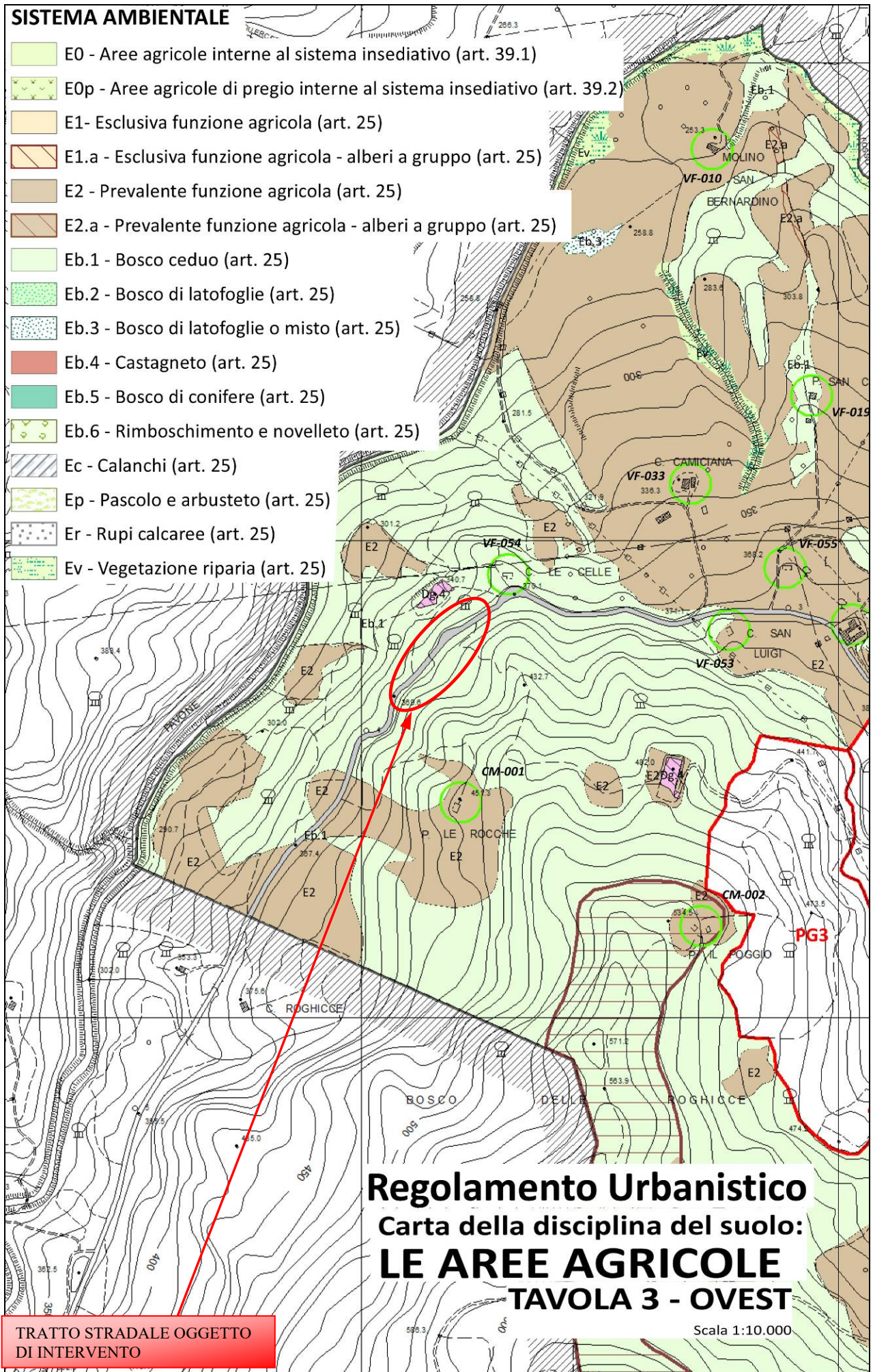
Confine comunale



TRATTO STRADALE OGGETTO
DI INTERVENTO

SISTEMA AMBIENTALE

-  E0 - Aree agricole interne al sistema insediativo (art. 39.1)
-  E0p - Aree agricole di pregio interne al sistema insediativo (art. 39.2)
-  E1 - Esclusiva funzione agricola (art. 25)
-  E1.a - Esclusiva funzione agricola - alberi a gruppo (art. 25)
-  E2 - Prevalente funzione agricola (art. 25)
-  E2.a - Prevalente funzione agricola - alberi a gruppo (art. 25)
-  Eb.1 - Bosco ceduo (art. 25)
-  Eb.2 - Bosco di latifoglie (art. 25)
-  Eb.3 - Bosco di latifoglie o misto (art. 25)
-  Eb.4 - Castagneto (art. 25)
-  Eb.5 - Bosco di conifere (art. 25)
-  Eb.6 - Rimboschimento e novelletto (art. 25)
-  Ec - Calanchi (art. 25)
-  Ep - Pascolo e arbusteto (art. 25)
-  Er - Rupi calcaree (art. 25)
-  Ev - Vegetazione riparia (art. 25)



Regolamento Urbanistico

Carta della disciplina del suolo:

LE AREE AGRICOLE

TAVOLA 3 - OVEST

TRATTO STRADALE OGGETTO
DI INTERVENTO

Scala 1:10.000





Regolamento Urbanistico

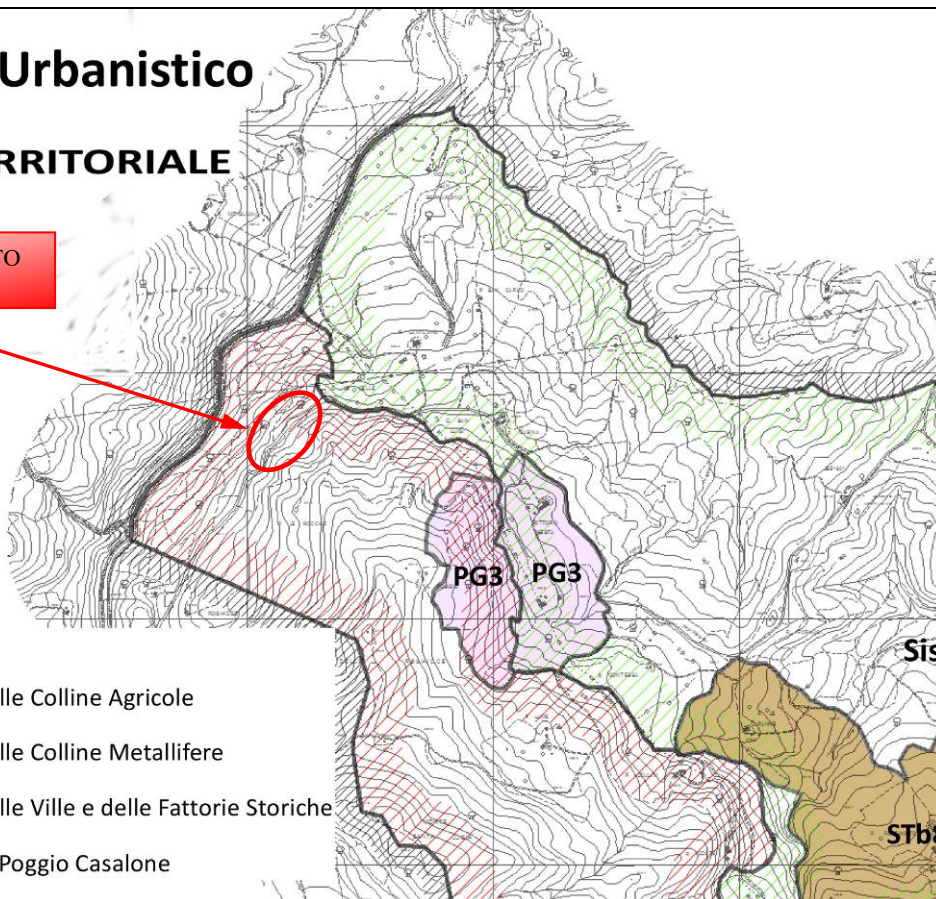
Carta della

STRUTTURA TERRITORIALE

TRATTO STRADALE OGGETTO
DI INTERVENTO

SISTEMI TERRITORIALI

-  Sistema Territoriale delle Colline Agricole
-  Sistema Territoriale delle Colline Metallifere
-  Sistema Territoriale delle Ville e delle Fattorie Storiche
-  Sistema Territoriale di Poggio Casalone



VARIANTE AL
REGOLAMENTO URBANISTICO

Norme Tecniche di Attuazione

Giugno 2019

ESTRATTO

Art.25. Articolazione delle zone agricole

1. Sono le aree a prevalente ed esclusiva funzione agricola, nonché le aree a prevalente interesse ambientale, comprese nei seguenti Sistemi Territoriali:

Sistema **1**: *Sistema Territoriale delle colline agricole*

Sistema **2**: *Sistema Territoriale delle ville e delle fattorie storiche*

Sistema **3**: *Sistema Territoriale di Poggio Casalone*

Sistema **4**: *Sistema Territoriale delle Colline Metallifere*

2. Le parti di territorio agricolo ricadenti nell'ambito delle UTOE sono regolamentati al Capo II delle presenti norme.

3. L'insieme delle zone agricole, forma nel suo complesso il Sistema Ambientale, nelle quali valgono le disposizioni di cui agli artt.16, 17, e 18 del Piano Strutturale vigente. Le suddette zone agricole sono suddivise, secondo le indicazioni del P.S., nelle seguenti sottozone:

- E1-Esclusiva funzione agricola
- E1.a-Esclusiva funzione agricola – alberi a gruppo
- E2-Prevalente funzione agricola
- E2.a-Prevalente funzione agricola – alberi a gruppo
- Eb.1-Bosco ceduo
- Eb.2-Bosco di latifoglie
- Eb.3-Bosco di latifoglie o misto
- Eb.4-Castagneto
- Eb.5-Bosco di conifere
- Ec-Calanchi
- Ep-Pascolo e arbusteto
- Er-Rupi calcaree
- Ev-Vegetazione riparia

c. estratto cartografico degli strumenti della pianificazione paesaggistica e relative norme.

Con Decreto n. 12/2019 emesso dalla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Toscana l'intero territorio del Comune di Radicondoli risulta assoggettato a vincolo paesaggistico con dichiarazione di "notevole interesse pubblico" ex art. 136 lett. c) e d) del D.Lgs. 42/04 comprende l'intero territorio comunale di Radicondoli.

Si riporta di seguito la planimetria allegata al Decreto segnalando che il medesimo non risulta mappato nella cartografia del P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana accessibile al link:

<https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html>.



ESTRATTO DA DECRETO N. 12 DEL 01/02/2019 CON INDICAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area circostante la sede stradale risulta inoltre interessata da vegetazione assimilabile a bosco e pertanto mappata tra le boscate con DCR 93/2018.

Si riporta di seguito la cartografia tematica estratta dal P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana.



Regione Toscana

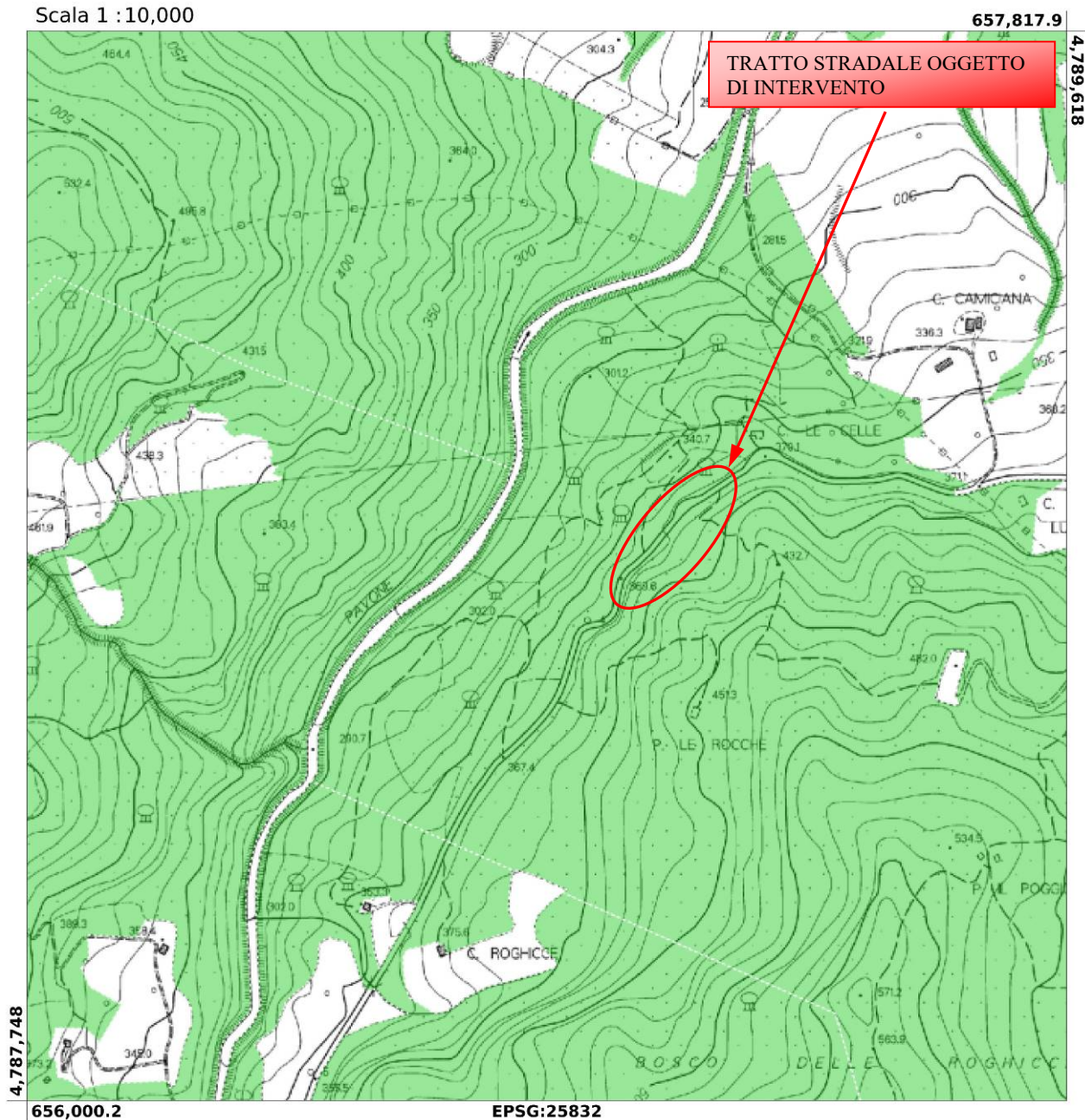


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

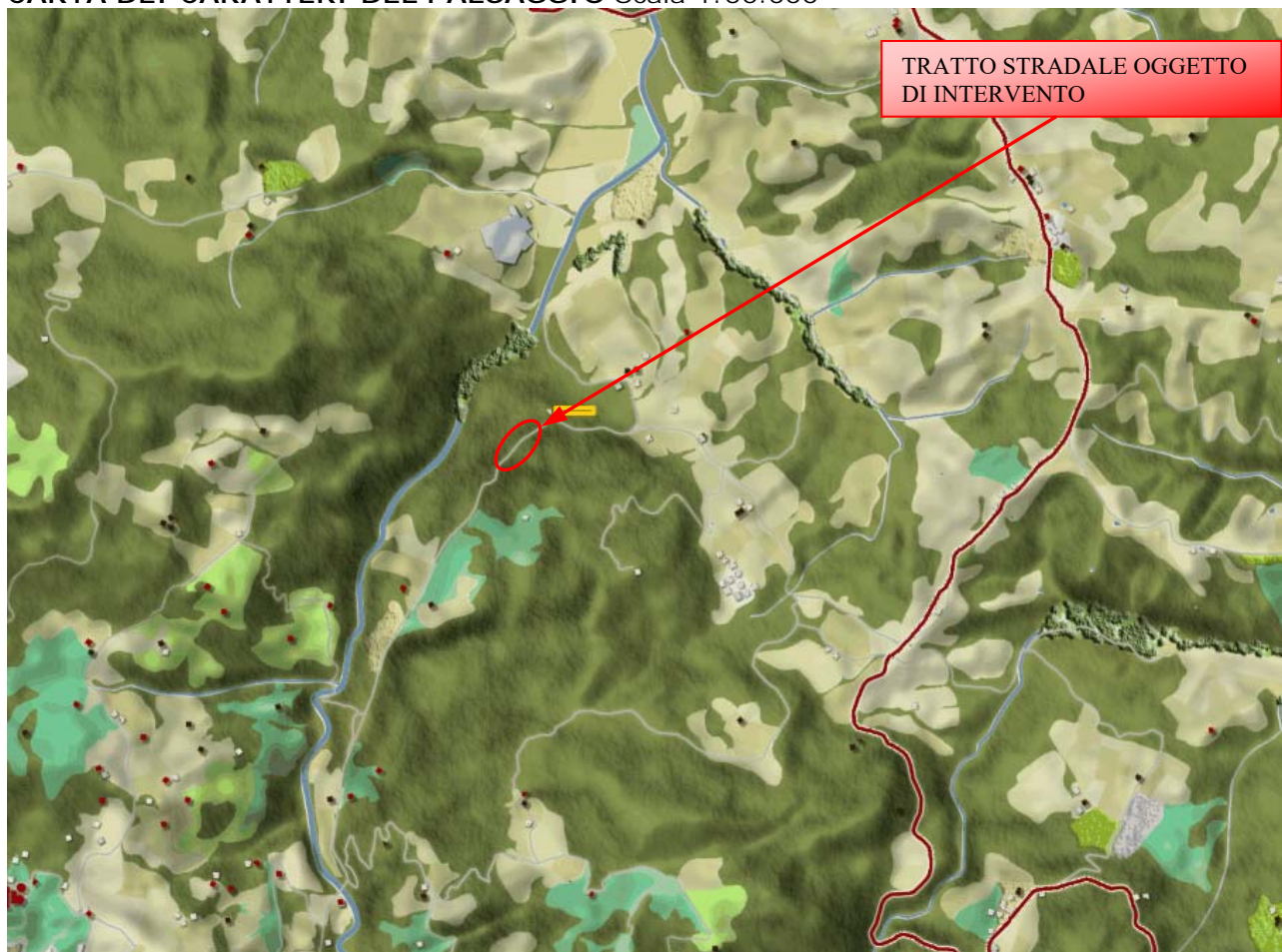
TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI - Art. 142 lett.g) D.Lgs. 42/2004

Scala 1 : 10,000



Si riportano di seguito gli ulteriori elaborati cartografici estratti dal P.I.T. con valenza di piano Paesaggistico.

CARTA DEI CARATTERI DEL PAESAGGIO Scala 1:50.000



INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

-  centri matrice
-  insediamenti al 1850
-  insediamenti al 1954
-  insediamenti civili recenti
-  insediamenti produttivi recenti
-  percorsi fondativi
-  viabilità recente
-  aeroporti
-  aree estrattive

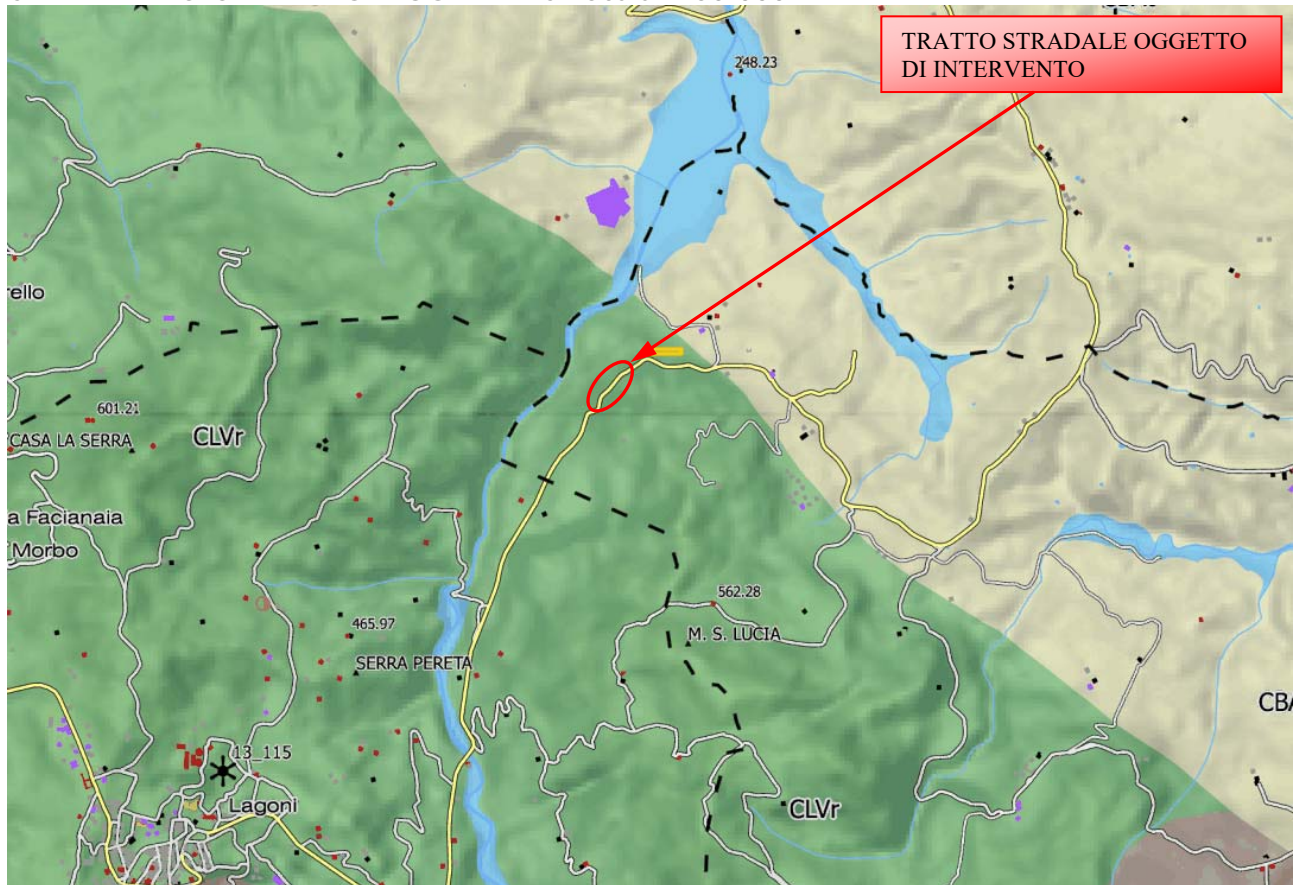
CARATTERIZZAZIONE FISIOGRAFICA DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI


-  Vegetazione ripariale
-  Boschi planiziali
-  Boschi di collina
-  Boschi di dorsale
-  Boschi di montagna

COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRULICHE-AGRARIE

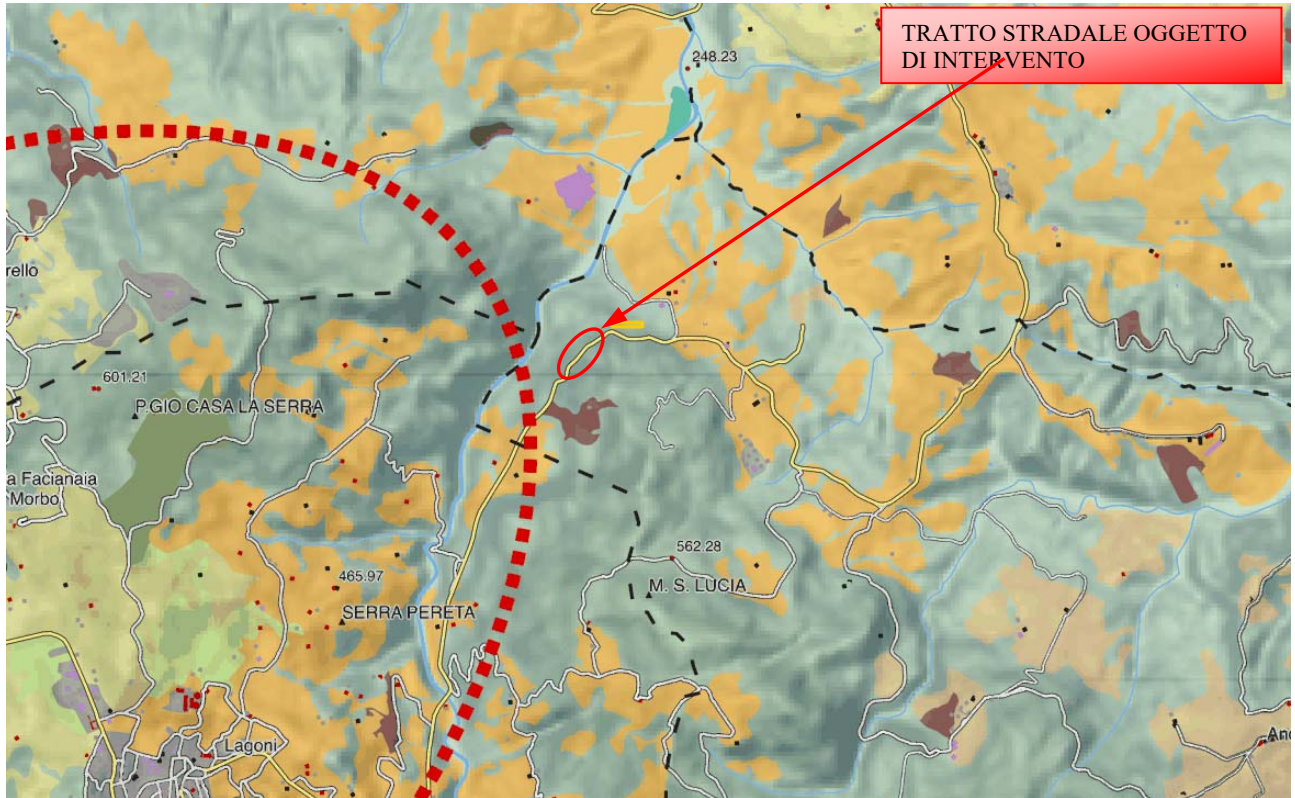
-  trama dei seminativi di pianura
-  aree a vivaio
-  serre
-  vigneti
-  oliveti
-  zone agricole eterogenee
-  vigneti terrazzati
-  oliveti terrazzati
-  zone agricole eterogenee terrazzate

CARTA DEI SISTEMI MORFOGENETICI Scala 1:50.000









	Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (CBAt)		Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
			Affioramenti di rocce Ofiolitiche




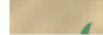



CARTA DELLE RETE ECOLOGICA Scala 1: 50.000













rete degli ecosistemi forestali

-  nodo forestale primario
-  nodo forestale secondario
-  matrice forestale ad elevata connettività
-  nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
-  aree forestali in evoluzione a bassa connettività
-  corridoio ripariale

rete degli ecosistemi agropastorali

-  nodo degli agroecosistemi
-  matrice agroecosistemica collinare
-  matrice agroecosistemica di pianura
-  agroecosistema frammentato attivo
-  agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
-  matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
-  agroecosistema intensivo

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

-  direttrice di connettività extraregionale da mantenere
-  direttrice di connettività da ricostituire
-  direttrice di connettività da riqualificare
-  corridoio ecologico costiero da riqualificare
-  corridoio ecologico fluviale da riqualificare
-  barriera infrastrutturale da mitigare
-  aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
-  aree critiche per processi di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali

SI RIPORTA DI SEGUITO L'ESTRATTO DELLA SCHEDA DI VINCOLO DEL PIANO PAESAGGISTICO SEZIONI B) E C).

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia		Il territorio è nel complesso di alta collina, caratterizzato da boschi e da campi intorno ai due centri principali posti su alture; per la maggior parte collinare e per una piccola parte montuoso; presenta differenze morfologiche sensibili, ad ampie zone con conformazione dei rilievi "dolce" si alternano settori con pendenza elevata e molto ripida. L'unica pianura è costituita dal Piano di Materno, lungo il corso del Cecina. Comprende i due bacini idrografici dei fiumi Cecina e Feccia.	Non si evidenziano situazioni particolari di rischio idraulico per gli insediamenti esistenti, che sono localizzati tutti in posizione di alto morfologico. Le aree a maggior pericolosità sono tutte relegate in corrispondenza degli alvei e delle piane alluvionali presenti nelle immediate adiacenze dei corsi idrici.
Idrografia naturale		L'elemento fluviale principale è costituito dal fiume Cecina che attraversa il comune in senso sud-nord e un reticolo idrografico minore a cui afferiscono alcuni corsi minori come il Torrente Pavone, il Rimaggio e il Fodera a sinistra e il Lucignano, il Quarantola e il Vetrillia a destra. Il reticolo idrografico è articolato e si caratterizza principalmente per la presenza di importanti formazioni arboree ripariali.	
Idrografia artificiale		Nelle colline interne e nelle aree di pertinenza fluviale del Cecina sono presenti corpi d'acqua di origine artificiale, realizzate a fini agricoli e piccole aree umide create in aree ex minerarie.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Il territorio presenta un'alternanza di boschi e aree coltivate, perché lo spiccato carattere agricolo, la fertilità dei suoli e la mancanza di grandi infrastrutture di attraversamento hanno favorito la conservazione del patrimonio naturale e agrario e del paesaggio nel suo complesso. Le zone collinari interne sono dominate da paesaggi agro-silvo-pastorali di elevato valore naturalistico attraversati da un denso reticolo idrografico. Vasti complessi forestali si alternano a paesaggi agricoli tradizionali ed estensivi. Questo volto quasi «primitivo» costituisce ora un valore ed un significante paesaggistico, di ambito distante geograficamente e politicamente dai centri di potere e che quindi è stato poco suscettibile di trasformazioni profonde.	Il paesaggio dominante è di tipo collinare e montano, al margine delle Colline Metallifere, dominato da matrici forestali e agricole. Nella composizione del paesaggio sono significative le superfici boscate che si intersecano alle porzioni agrarie. Queste superfici, che interessano circa la metà dell'ambito territoriale del Comune, sono localizzate per lo più sui poggi, ma sono presenti anche alcuni corridoi fluviali, come il Cecina o il Tegoni, in cui si nota la presenza di vegetazione ripariale di salice e pioppo. Le aree boscate, per la maggior parte sono costituite da boschi cedui ad altro fusto con alcune porzioni di castagneto da frutto e rimboschimenti rappresentati per lo più da conifere (pino mediterraneo e pino nero). È presente anche bosco mesofilo costituito prevalentemente da roverella, ornello, frassino, carpino, cerro, acero, tiglio, pioppo e salicene. Le essenze arboree minori sono costituite principalmente da biancospino, comiolo, ginepro, melo e pero selvatici, ginestra, erica, rovo e pungitopo. Alcuni tratti maggiormente rocciosi sono interessati dalla presenza di ginepro, lentisco ed euforbia che lasciano anche liberi tratti di roccia nuda. Il territorio è quella che possiamo definire "Regione Boracifera", dove è nato lo sfruttamento dei fluidi geotermici per finalità chimiche e poi geotermiche. Le manifestazioni naturali - lagoni, putizze, fumarole, sorgenti calde - esistenti lungo il Botro Sordo, nella zona delle Gallerie e, soprattutto, ai Lagoni di Travale, sono state utilizzate sino dai primi insediamenti umani nella zona a fini terapeutici e per produrre zolfo, allume, sali di boro e vetriolo.	Il territorio è interessato da processi di abbandono delle attività agro-silvo-pastorali e aree collinari con agricoltura intensiva ad elevato utilizzo selvicolturale. La riduzione di tali attività ha innescato rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea delle aree aperte con perdita di ambienti agricoli e pascolivi e aumento della superficie forestale. Pur in un contesto di elevata naturalità rilevanti attività antropiche hanno condizionato il paesaggio della val di Cecina ed i suoi valori ecosistemici, in particolare le attività estrattive e lo sviluppo dell'industria geotermica. Nell'ultimo ventennio hanno assunto forte intensità le attività di prelievo di risorse legnose da boschi, soprattutto nelle proprietà private, per effetto della maggior richiesta sul mercato di biomassa a scopo energetico.
Aree di riconosciuto		Riserva naturale statale Cornocchia, Riserva naturale statale Palazzo. Riserva Naturale Regionale Cornate e Fosini	
valore naturalistico (Aree protette, Siti Natura 2000)		Riserva Provinciale Cornate e Fosini (Zona RP) . Siti natura 2000 Cornate e Fosini, Zone Speciali di Conservazione (ZSC con D.M. 24/05/2016)	

Struttura antropica			
Insedimenti storici	<p>Di alto valore architettonico e paesaggistico i due centri maggiori, Radicondoli e Belforte, che conservano impianti urbanistici medievali rilevanti uniti ad un'edilizia medievale di particolare interesse, rappresentando le permanenze della fase di antropizzazione longobarda caratterizzate dall'intervisibilità tra gli insediamenti, sorti intorno alle rispettive torri semaforiche.</p> <p>Ad oggi risultano censiti anche 11 castelli, frutto dell'incastellamento medievale, configurati come insediamenti di sommità.</p> <p>Ancora presente la rete insediativa medievale organizzata secondo il sistema delle pievi e delle chiese e riconoscibile attraverso le innumerevoli testimonianze architettoniche che permettono di apprezzare il livello culturale raggiunto nell'attività edificatoria locale che ebbe come modelli di riferimento l'architettura romanica d'ascendenza pisano-lucchese mediata dai maestri volterrani.</p> <p>Di altissimo valore architettonico e paesaggistico la rete dei numerosi poderi, fattorie e ville signorili sparsi nel territorio, quasi tutti attestati su emergenze medievali.</p> <p>Il quadro archeologico del territorio di Radicondoli, a cavallo tra l'Alta Val di Cecina e il corso del Feccia, è ricostruibile principalmente da dati di raccolte di materiali di superficie. E' riscontrabile una capillare occupazione del paesaggio a partire dal Paleolitico Medio fino ad età medievale con un'interessante continuità nel popolamento del territorio, ma le modalità insediative variano profondamente a quote cronologiche diverse, con l'unica costante di un legame stretto tra i piccoli insediamenti e il controllo del fiume Cecina.</p>	<p>Radicondoli, di formazione "a fuso", conserva il perimetro ellittico della cinta muraria ed ha un impianto viario a forte connotazione medievale che non ha subito rettifiche e modifiche sostanziali. A Belforte è perfettamente rintracciabile il circuito murario, intervallato da torri, che cinge l'abitato.</p> <p>Fin dall'epoca alto medievale l'intero territorio è organizzato secondo il sistema delle pievi e delle chiese.</p> <p>Le relazioni con il sistema agrario sono assicurate dal sistema delle ville-fattoria che con la sua struttura di relazioni territoriali gerarchizzate connota il paesaggio mezzadrile tradizionale delle colline toscane.</p> <p>In questo ambito si registra la presenza di numerosi poderi, perlopiù concentrati nei pressi degli insediamenti di Radicondoli e Belforte.</p> <p>Nella vallata del fiume Cecina sgorgano le sorgenti termali delle Galleraie note per la presenza di acque medicamentose molto rinomate con annessa struttura ricettiva. L'area circostante, ricca di reperti archeologici, è stata abitata da tempi antichissimi e, verosimilmente, doveva ospitare antiche <i>thermae</i>.</p>	<p>Elementi di rischio/criticità sono rappresentati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la possibilità di nuovi inserimenti che ostacolano la intervisibilità tra le rocche, elemento distintivo del paesaggio storico medievale; - una crescita urbana che si concretizzi in sviluppi lineari lungo la viabilità principale o in addizioni poste sui versanti a maggiore panoramicità che possono alterare l'immagine consolidata del centro murato di sommità e compromettere i valori espressi dal paesaggio rurale circostante; - abbandono delle aree collinari interne con fenomeni di polarizzazione della popolazione verso il fondovalle a discapito degli insediamenti più storicizzati e decadimento delle economie ad essa connesse.
Insedimenti contemporanei		<p>Le recenti edificazioni e infrastrutturazioni sono concentrate nelle zone pianeggianti di fondovalle, lungo la viabilità principale e in collina a ridosso dei centri abitati, interrompendo le regole insediative storiche.</p> <p>Lungo le strade di fondovalle si registra lo sviluppo di aree artigianali e industriali generalmente di scarsa qualità urbanistica e architettonica.</p>	<p>Il rischio è rappresentato da espansioni residenziali ad andamento lineare lungo i collegamenti stradali o sui crinali di maggiore panoramicità.</p>
Viabilità storica	<p>Elevato valore panoramico della viabilità, che in gran parte corrisponde a quella storica, che offre visuali verso il paesaggio rurale circostante e costituita in gran parte da strade locali e vicinali.</p>	<p>La viabilità di crinale longitudinale segue l'andamento morfologico nord-ovest/sud-est delle colline, è collegata alle principali strade di fondovalle da una viabilità secondaria disposta lungo i crinali con ulteriori ramificazioni che scendono verso le piccole valli intercluse.</p> <p>I centri sono relazionati tra loro da una viabilità trasversale principale</p>	<p>Progressivo abbandono dei percorsi rurali, quali sentieri e strade forestali, a causa del progressivo abbandono delle attività poderali.</p> <p>Modifiche degli andamenti attuali con lo stravolgimento della gerarchia delle relazioni stradali (interpoderali, di servizi, vicinali di uso pubblico, viabilità comunale, provinciale e statale) e la perdita della ruralità del contesto per uso di materiali incongrui.</p>
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		<p>Nel territorio gran parte della viabilità attuale coincide in parte con quella storica e mantiene un elevato valore panoramico.</p> <p>Sono presenti alcuni mulini, prevalentemente situati lungo il corso del Cecina nell'odierno <i>Piano dei mulini</i>, con diversi utilizzi, sia a fini alimentari sia metallurgici.</p> <p>Le aree interne sono caratterizzate in modo significativo dalla presenza di impianti per lo sfruttamento delle risorse geotermiche che hanno configurato nel tempo paesaggi artificiali di forte impatto. Sono numerosi i vapordotti che attraversano il territorio comunale.</p>	<p>L'impatto paesaggistico causato dalle infrastrutture e dagli elettrodotti aerei sono fattori di criticità visuale con effetti di fuori scala difficilmente mitigabili poiché inseriti nel paesaggio collinare di forte impronta storica.</p>
Paesaggio agrario	<p>Le valenze storiche del paesaggio agrario sono costituite dal mosaico della policoltura, che ha caratterizzato i coltivi fino alla meccanizzazione che ha indotto le colture estensive.</p> <p>Di grande valore paesaggistico la permanenza del paesaggio agrario in cui si attesta l'impiego di tecniche colturali storiche, come la coltivazione a</p>	<p>L'ambito presenta un paesaggio agrosilvopastorale di elevato valore naturalistico composto da pascoli, oliveti e seminativi mosaicati con la copertura forestale; a questi si aggiunge una elevata densità di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, siepi alberate, boschetti, ecc.).</p>	<p>Costituiscono criticità specifica sul patrimonio rurale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli incrementi volumetrici che trasformano le case coloniche segnandone il passaggio alla multifunzionalità agricola (agriturismo) o alla residenza; - la deruralizzazione delle architetture rurali che in qualche caso ha comportato la trasformazione di aie e resedi in giardini dotati di recinzione spesso impreziositi

	vigneto con viti "mantate".	Il territorio è interessato da un'alternanza di boschi ed aree destinate a coltivi, che spesso si compenetrano gli uni nelle altre. Le superfici agrarie interessano per la maggior parte aree pianeggianti o pedemontane, che si presentano più accessibili, infatti la maggiore concentrazione di insediamenti poderali attuali è localizzata a nord del nucleo di Radicondoli, a confine con il territorio del Comune di Casole d'Elsa. Tutta la superficie compresa tra gli insediamenti di Radicondoli e Belforte è ancora oggi messa a coltura, con prevalenza di seminativi nudi circondati a residui di bosco; in prossimità dei paesi è presente vigneto, seminativo vigneto, frutteto, oliveto e colture ortive. L'attuale forma del paesaggio è il risultato anche del processo di appoderamento a seguito della riforma agraria leopoldina e manifesta la continuità tra l'appoderamento ottoneovecentesco legato alla mezzadria e l'attuale mosaico agrario.	con viali di cipresso a segname l'ingresso; -la tendenza a specializzare le colture. Alcune parti di differente utilizzo, come i pascoli o anche i campi abbandonati spesso riconquistati dalla macchia, interrompono la continuità del mosaico paesaggistico.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Il sistema insediativo a carattere policentrico è costituito da insediamenti collinari di origine medievale che si posizionano lungo la viabilità di crinale longitudinale. Questi centri sono relazionati tra loro da rapporti reciproci di interservisibilità.	L'interservisibilità tra gli insediamenti di promontorio di Radicondoli e Belforte, sorti intorno alle rispettive torri semaforiche e perni del territorio circostante;	Perdita del valore percettivo di insieme a seguito di: - possibilità di inserimenti di interventi che ostacolino la interservisibilità tra le rocche, elemento distintivo del paesaggio storico medievale; - interventi edificatori non correttamente inseriti nel paesaggio, infrastrutture varie, e attraversamenti di linee elettriche aeree possono costituire un elemento di disturbo alle visuali panoramiche.
Strade di valore paesaggistico	I sistemi di strade locali che collegano tra di loro i principali nuclei urbano attraversando paesaggi di pregio e intercettando le maggiori emergenze storico-culturali. Queste strade rappresentano la rete fruitiva privilegiata dei beni paesaggistici e storico culturali da salvaguardare e valorizzare.	Elevato valore panoramico della viabilità, che in gran parte corrisponde a quella storica, che offre visuali verso il paesaggio rurale circostante.	Mutamento dell'assetto figurativo e della percezione della visuale panoramica a causa della modifica dell'assetto vegetazionale di corredo e l'inserimento di elementi afferenti agli impianti stradali o cartellonistica pubblicitaria.

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'SUO art. 143 c. 1 lett.b. art. 138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1-Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale		Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.1. individuare gli ambiti connotati dalla presenza di fenomeni di dissesto geomorfologico attivi e quiescenti; 1.b.2. definire strategie, misure e regole/discipline volte a limitare trasformazioni che possano compromettere la stabilità dei versanti.	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali (oliveti, seminativi, prati). 2.a.2. Conservare i rapporti tra ambienti forestali, agro-ecosistemici e infrastrutture ecologiche quale fondamento della biodiversità. 2.a.3. Tutelare il reticolo idrografico minore, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi. 2.a.4. Limitare lo sviluppo edilizio ed il consumo di suolo agricolo.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori naturalistici e paesaggistici dei luoghi; - mantenere gli attuali rapporti tra edificato storico e nuclei forestali circostanti; - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario al fine di mettere in atto un intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento naturalistico e paesaggistico del paesaggio agrario; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria; - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; 2.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:	2.c.1. sono ammessi interventi a condizione che garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; 2.c.2. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi, il loro rapporto con gli ambienti forestali e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporii, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo. 2.c.3. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in

		<ul style="list-style-type: none"> - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - mantenere gli attuali rapporti tra edificato storico e nuclei forestali ed agricoli circostanti; - disincentivare gli interventi che comportano aumento dei livelli di consumo del suolo e di urbanizzazione del territorio agricolo. - individuare 	<p>sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare i centri storici di crinale mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il paesaggio rurale circostante, i caratteri architettonici tradizionali del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.2. Garantire che degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine della città storica e gli elementi strutturanti e significativi del paesaggio rurale contermini, assicurando qualità architettonica e integrazione paesaggistica.</p> <p>3.a.3. Garantire la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico.</p> <p>3.a.4. Coniugare la vocazione geotermica locale con l'alto valore paesaggistico dell'intero territorio comunale assicurando la migliore integrazione paesaggistica possibile tra sfruttamento delle risorse geotermiche e conservazione del paesaggio sia nelle sue componenti architettoniche che naturalistiche;</p> <p>3.a.5. Conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici.</p>	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, l'intorno territoriale dei principali centri di crinale, quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario; - riconoscere i margini degli insediamenti sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; - individuare zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a elementi di disturbo delle visuali verso il centro storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine dei centri storici e degli elementi significativi del paesaggio rurale; - riconoscere le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - riconoscere i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, <i>skylines</i>) da e verso la 'città storica', le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici assicurandone la compatibilità delle forme del riuso degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale dei centri di crinale verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, 	<p>3.c.1. Non sono ammesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato <p>3.c.2 Non sono ammessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi edilizi che alterino gli aspetti morfologici del contesto. - demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione. - gli interventi che trasformino manufatti temporanei in volumetrie edificate <p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale, funzionale e percettiva tra insediamento rurale (aggregato rurale, fattoria, villa, casa colonica ecc.) e paesaggio agrario circostante; - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali; - nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati: - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.4. Gli impianti per lo sfruttamento delle risorse</p>

	<p>Tutelare i percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra insediamenti, emergenze storico-architettoniche e archeologiche e territorio aperto, e l'elevato valore panoramico espresso per le visuali che da tali percorsi si aprono.</p>	<p>garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio rurale contermini;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. <p>3.b.3 Definire regole/discipline volte a: tutelare il patrimonio edilizio rurale in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici assicurandone la compatibilità delle forme del riuso degli edifici di valore storico; - evitare la mono-funzionalizzazione di tipo turistico; - limitare i fenomeni di abbandono e di degrado architettonico e funzionale incentivandone il recupero. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare zone del territorio in cui l'inserimento delle strutture non interferisca visivamente con i borghi di crinale e l'intervisibilità tra gli stessi. - assicurare la migliore integrazione possibile tra impianti per lo sfruttamento delle risorse geotermiche locali; - garantire il minimo impatto paesaggistico nell'inserimento delle nuove centrali per materiali e morfologia; <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, 	<p>geotermiche dovranno essere molto limitati e:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire il minimo impatto paesaggistico delle strutture di nuove centrali; - non interferire visivamente con i borghi di crinale affinché sia totalmente preservata l'intervisibilità tra gli stessi; - limitare e mitigare gli interventi sulla vegetazione dei boschi nell'inserimento dei vapordotti; - prevedere adeguate misure di mascheramento e mitigazione attraverso l'uso di materiali e assetti vegetazionali compatibili con il contesto; - non sono ammessi interventi infrastrutturali che alterino gli aspetti morfologici dell'area tutelata. <p>3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino i tracciati nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ecc.) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi...) di valore storico-tradizionale e di caratterizzazione; - siano conservati per la viabilità non asfaltata l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità del contesto - in caso di modifiche dimensionali sia rispettata la gerarchia delle relazioni stradali (interpoderali, di servitù, vicinali di uso pubblico, viabilità comunale, provinciale e statale); - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i
		<p>giaciture, tracciato), le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti, le emergenze architettoniche e archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti; - tutelare e valorizzare la maglia viaria dei percorsi rurali, mediante il recupero di sentieri, strade vicinali, poderali e campestri e collegamenti tra le aree verdi e le risorse naturali. 	<p>caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche

	<p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato dall'impiego tradizionale del modello policolturale che vede la conservazione di tecniche storiche, quali ad esempio l'impiego delle viti "maritate", salvaguardandone le relazioni con il sistema insediativo rurale.</p>	<p>3.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola con particolare riferimento a: -la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); -le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; -le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali <p>Provvedono inoltre a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e i caratteri strutturali degli insediamenti rurali e della viabilità di pertinenza. - Riconoscere i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco. - Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico. <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei 	<p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; -sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.7 I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
		<p>PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali. 	
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso i centri di crinale, le emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, con particolare riferimento a Radicondoli e Belforte, e il paesaggio rurale circostante.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare i molti aspetti del sistema insediativo medievale, come i diversi complessi fortificati aggregatisi nel periodo dell'incastellamento a cui sono ascrivibili anche le diverse pievi e chiese sparse; di questi elementi è necessario salvaguardare le intervisibilità delle torri di avvistamento.</p> <p>4.a.3. Salvaguardare l'integrazione tra valori paesaggistici e valori architettonici degni di nota con alcuni episodi a carattere singolare, determinati dalla continuità insediativa tra nucleo precedente e complesso attuale; ad esempio nelle grandi tenute sorte in continuità d'uso sulla preesistenza medievale e rinascimentale, nelle di ville monumentali sorte su preesistenti villaggi.</p> <p>i molti complessi monumentali, infatti, come le ville e le fattorie rurali, già sottoposte a provvedimenti diretti di tutela, spesso costituiscono elemento fortemente caratterizzante del quadro</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere: - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con i bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo; i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno del centro storico</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità; - garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; -prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio, con particolare riferimento alla caratteristica della intervisibilità tra i centri di crinale;</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4 non sono ammessi interventi infrastrutturali per la produzione di energia che alterino gli aspetti morfologici e percettivi dell'area tutelata.</p>

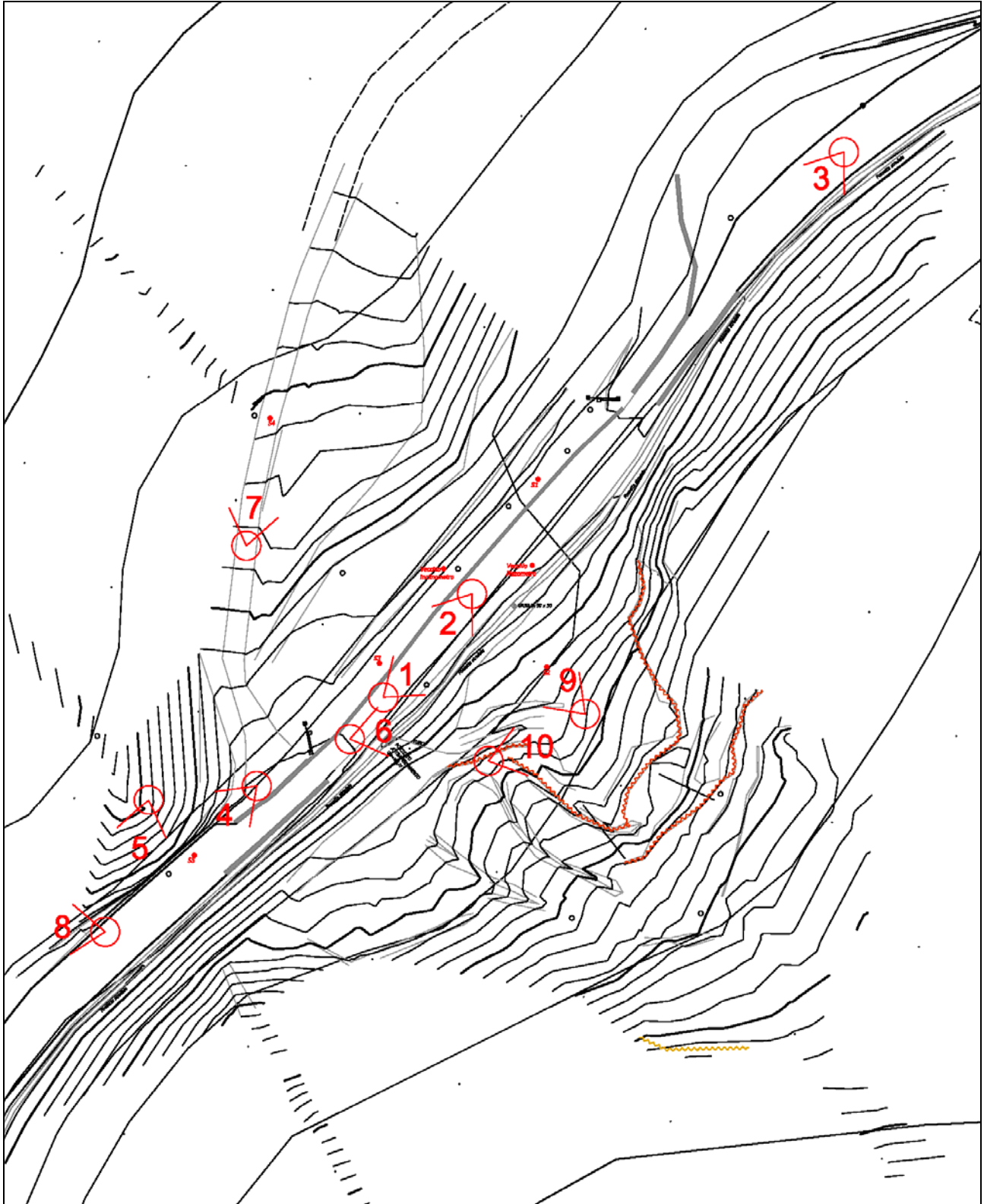
	paesaggistico in cui sono inseriti;	infrastrutturali; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche.	
--	-------------------------------------	--	--

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

Le riprese fotografiche devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da punti dai quali é possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito.

Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e da una planimetria in cui siano indicati i punti di ripresa fotografica.

VISTE DI DETTAGLIO DELL'AREA DI INTERVENTO E LORO INQUADRAMENTO



PLANIMETRIA DI INQUADRAMENTO FOTOGRAFICO SU RILIEVO



FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3



FOTO 4



FOTO 5



FOTO 6



FOTO 7



FOTO 8

VISTE PANORAMICHE DEL CONTESTO PAESISTICO



VISTA DALLA S.P 35 VERSO NORD



VISTA DALLA S.P 35 VERSO SUDOVEST



VISTA DALLA S.P 35 VERSO MONTECERBOLI



VISTA VERSO LA S.P 35 DALLA S.P. 27 IN PROSSIMITÀ DEL BORGO DI SAN DALMAZIO



VISTA VERSO LA S.P 35 DA CASTELNUOVO VAL DI CECINA (VIA FIORENTINA)

10.a. PRESENZA DI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 – 141 – 157 Dlgs 42/04)

Tipologia di cui all'art. 136 co. 1:

- a) cose immobili b) ville, giardini, parchi c) complessi di cose immobili
 d) bellezze panoramiche

estremi del provvedimento di tutela, denominazione e motivazione in esso indicate

DECRETO N. 12/2019 DEL 01/02/2019

emesso dalla **COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA TOSCANA**
 con la seguente **MOTIVAZIONE**:

“La zona predetta ha notevole interesse pubblico per aver conservato le peculiari caratteristiche ambientali rappresentate dalla stretta relazione tra le emergenze architettoniche di crinale e la consistente area boscata mantiene tutt'ora un aspetto primitivo e selvatico. Caratteristiche fondanti del territorio sono la modellazione del paesaggio derivante da vari fattori tra i quali l'impiego tradizionale del modello policulturale che vede la conservazione di tecniche storiche, l'alto valore architettonico dei centri maggiori, Radicondoli e Belforte, che conservano impianti urbanistici e un'edilizia di origine medievale di particolare

interesse. Nel territorio è ancora oggi possibile cogliere la consistenza della capillare rete insediativa medievale, organizzata secondo il sistema delle pievi e delle chiese, attraverso le innumerevoli testimonianze che permettono di apprezzare il livello culturale raggiunto nell'attività edificatoria locale che ebbe come modelli di riferimento l'architettura romanica d'ascendenza pisano-lucchese mediata dai maestri volterrani.

I numerosi poderi, fattorie e ville signorili sparsi nel territorio sono quasi tutti attestati su emergenze medievali, quali castelli e insediamenti aperti, e presentano notevoli, e a volte eccezionali, valori paesaggistici."

10.b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del Dlgs 42/04)

- a) territori costieri b) territori contermini ai laghi c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua
 d) montagne sup. 1200/1600 m e) ghiacciai e circhi glaciali f) parchi e riserve
 g) territori coperti da foreste e boschi h) università agrarie e usi civici i) zone umide
 l) vulcani m) zone di interesse archeologico

11. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA DI INTERVENTO

L'intervento coinvolge il tratto di strada della S.P.35 "di Radicondoli" compreso tra la Progr. Km3+720 e la Progr. Km. 3+974 (lunghezza 254ml) e le aree ad esso contermini. Queste sono collocate su un pendio declinante verso NordOvest e si attestano ad altezze comprese tra i 390 ed i 350 m.s.l.m.

L'asse viario individuabile come "strada in area boscata" ha una carreggiata bitumata con sezione trasversale compresa tra i 6,00 ed i 6,50ml. La sede stradale, per un tratto di circa 70ml è stata coinvolta da un movimento franoso che ne ha determinato un abbassamento del piano stradale di circa 1ml.



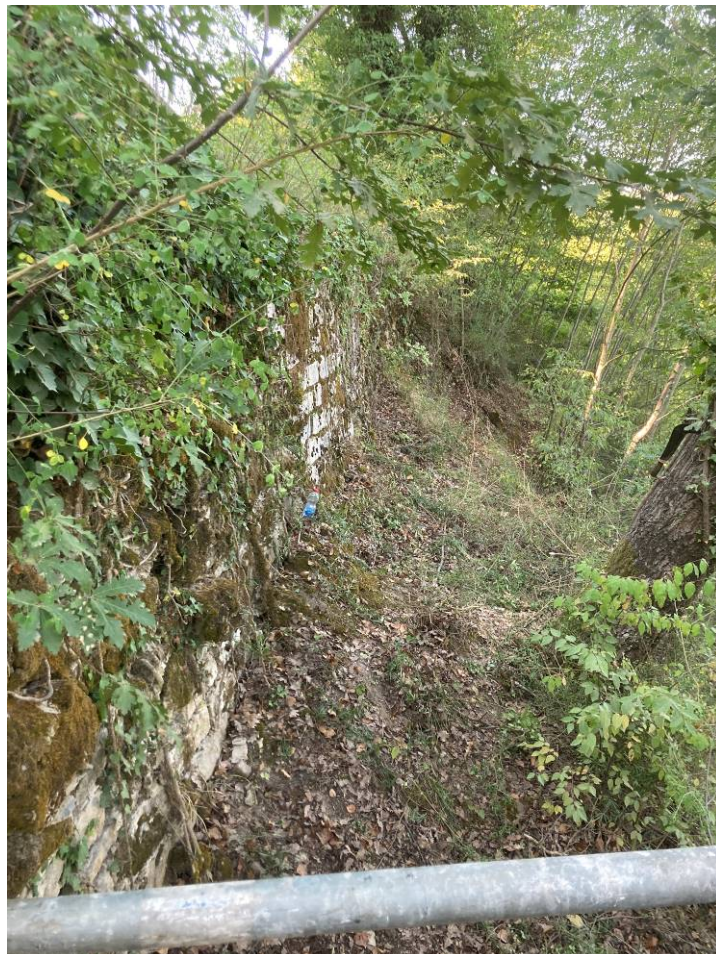
VISTA DELLA SEDE STRADALE COINVOLTA DAL MOVIMENTO FRANOSO

Tra la Progr. Km. 3+877 e la Progr. Km. 3+908 il lato di valle della strada è delimitato da un muro con andamento planimetrico arcuato e concavità rivolta verso la strada. Il muro, della lunghezza di circa 31 ml, è realizzato in pietra a conci sbozzati con tessitura irregolare. L'altezza fuori terra è variabile, con valore massimo di circa 4,00m in corrispondenza della

sezione di impluvio del pendio. In testa al muro, per una lunghezza di circa 22,5m, è presente un cordolo in c.a. della larghezza di circa 35cm ed altezza di 30cm sul quale è ancorato il guardrail.



VISTA GENERALE DEL MURO DAL LA TO DI VALLE

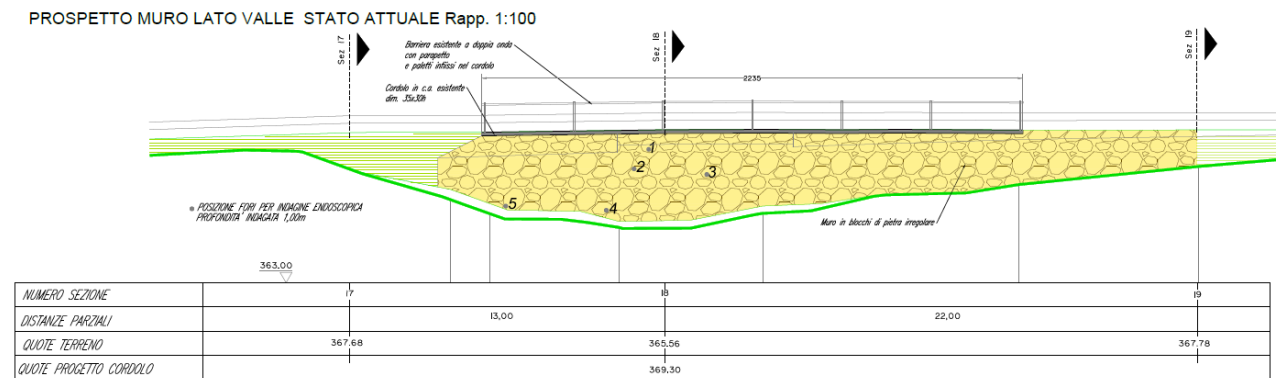


VISTA DEL MURO DAL LA TO DI VALLE

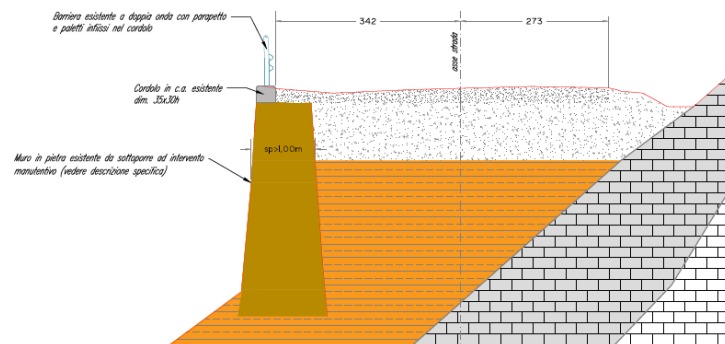


PARTICOLARE DELL' APPARECCHIO MURARIO

Di seguito si riportano le miniature grafiche rappresentative dei caratteri geometrici del muro esistente. Per un ma migliore lettura dell'ubicazione del muro e delle caratteristiche dell'opera d'arte si rimanda agli elaborati grafici 18017_01_DINF_0002_0 "RESTITUZIONE RILIEVO PLANOALTIMETRICO SOVRAPPONTO CON ORTOFOTO" e 18017_01_DINF_0015_0 "CONSOLIDAMENTO MURO ESISTENTE: PLANIMETRIA, SEZIONI E PROSPETTO"



SEZIONE TRASVERSALE STATO ATTUALE Rapp. 1:50
sez. riferimento SEZ.18 progr. 3+890



Il movimento franoso evidenzia le sue linee caratteristiche a monte della strada dove, in area boscata, sono presenti due coronamenti della frana: il primo è posizionato a circa 30m, il secondo è ubicato a circa 40m dalla sede stradale. Un terzo coronamento, meno

evidente degli altri, è rilevabile a circa 60m dalla sede stradale.

A valle della strada sempre in area boscata è presente una pista di servizio alle infrastrutture ENEL presenti in prossimità del sito. La pista, che si diparte dalla S.P. 35 in corrispondenza della Progr.Km. 3+869, ha una lunghezza di circa 115ml ed una sezione trasversale variabile tra 2,50 e 3,00 ml. con fondo solido imbrecciato. In corrispondenza della pista, ed anche sul versante tra questa e la S.P. 35, sono rilevabili ulteriori fratture di frana. Qui il movimento del terreno ha inoltre determinato lo slittamento di circa 2 ml. verso valle del plinto della linea elettrica presente e la conseguente rotazione della parte sommitale verso monte.



VISTA DELLA PISTA DI SERVIZIO ESISTENTE A VALLE DELLA S.P. 35



PARTICOLARE DEL FONDO CARRABILE DELLA PISTA DI SERVIZIO A VALLE DELLA S.P. 35

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (dimensioni, materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

L'intervento nel suo insieme prevede:

- il consolidamento della frana mediante opere superficiali e profonde,
- il ripristino delle condizioni viarie antecedenti al cedimento
- consolidamento del muro esistente con applicazione di dispositivi di sicurezza stradale conformi alla normativa vigente;
- opere di riprofilatura e drenaggio della pista di servizio posta sul versante di valle del stratto strada della S.P.35;

Per quanto concerne una descrizione generale di tutte le opere necessarie all'attuazione del progetto si rimanda alla descrizione contenuta nell'elaborato 18017_01_DINF_0R01_0 "RELAZIONE GENERALE ED ILLUSTRATIVA DELL'INTERVENTO" nonché a tutti gli elaborati grafici di progetto che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente relazione.

Di seguito si descrivono i soli interventi fuori terra aventi rilevanza paesaggistica.

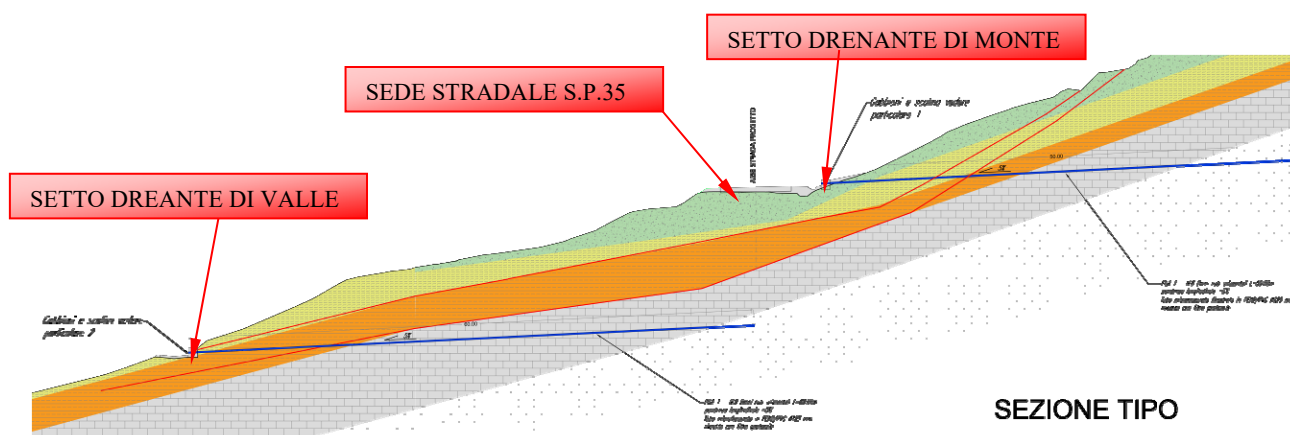
Consolidamento della frana: opere superficiali

Le opere superficiali funzionali al consolidamento della frana ed aventi rilevanza paesaggistica consistono eminentemente nella realizzazione di setti drenanti superficiali e cunette di scolo per il drenaggio della piattaforma stradale.

SETTO DRENATE SUPERFICIALE:

Il setto risulta funzionale all'attestazione delle fuoriuscite dei tubi-dreno interrati ed alla successiva manutenzione (spurgo) dei tubi drenati sia del versante di monte che del versante di valle della S.P. 35. Esso viene realizzato con gabbioni lapidei a cucitura metallica aventi sezione trasversale 1,00x1,00ml appoggiati sul terreno in sito conformato a gradonata.

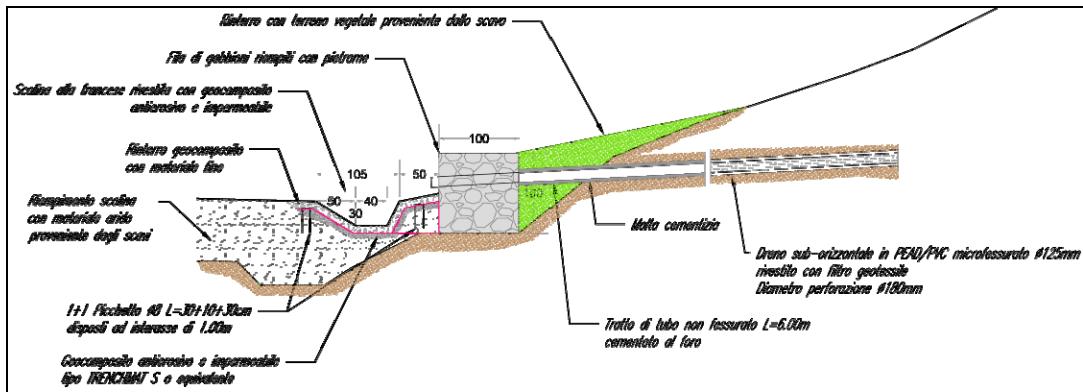
Si riporta di seguito la miniatura della sezione tipologica rappresentativa del funzionamento del sistema nella quale sono rappresentate le percorrenze interrato dei tubi-dreno e la loro uscita fuori terra in corrispondenza del setto drenante in gabbioni. Per una migliore comprensione si rimanda all'elaborato grafico 18017_01_DINF_0016_0 "SISTEMAZIONE DEL MOVIMENTO FRANOSO: OPERE DI DRENAGGIO PLANIMETRIA SEZIONE E DETTAGLI"



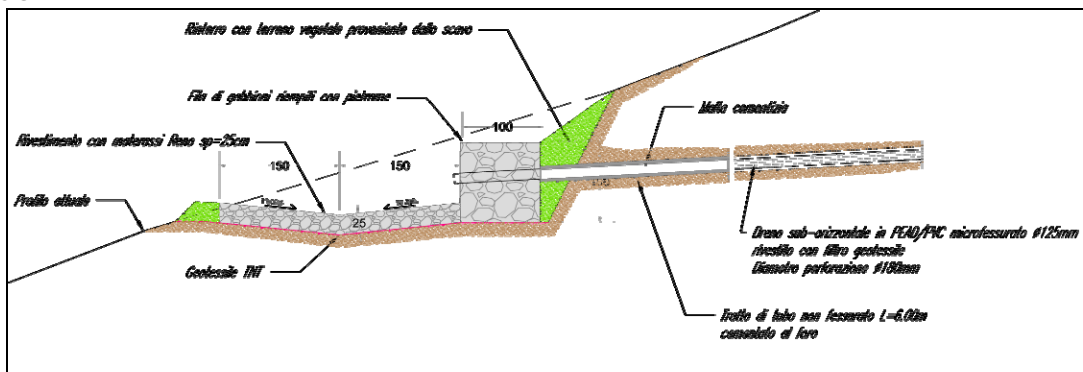
Il setto in argomento, funzionale anche a, si estenderà tra la Sezione 7 la Sezione 15 della S.P. 35 in corrispondenza del lato di monte per una lunghezza complessiva di circa 42 ml e tra la Sezione 7 la Sezione 15 della pista di valle per una lunghezza complessiva di circa 42 ml.

Si produce di seguito il dettaglio costruttivo del setto in argomento sia in corrispondenza del margine della S.P. 35 (PARTICOLARE 1) sia in corrispondenza della pista di valle (PARTICOLARE 2).

PARTICOLARE 1



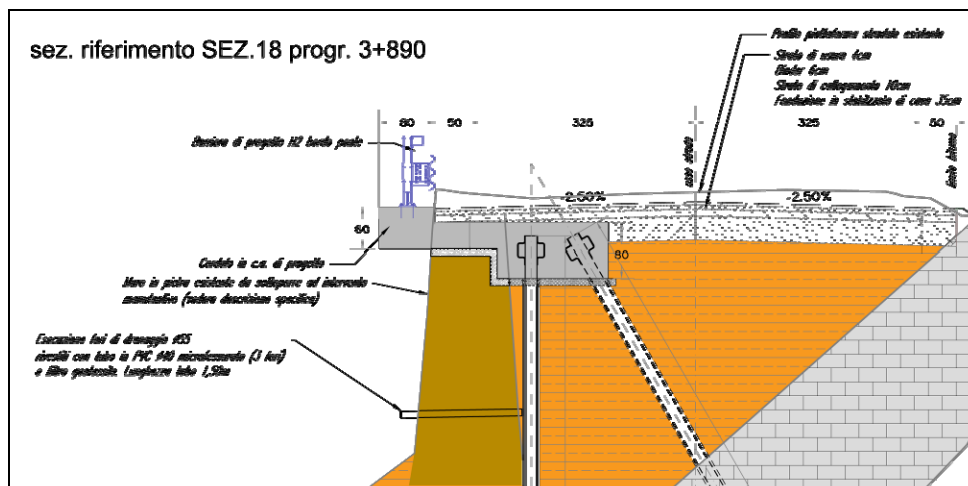
PARTICOLARE 2



Consolidamento del muro esistente

Il progetto prevede di realizzare una paratia di micropali a tergo del muro per un tratto di lunghezza complessiva di 35,00m ricompresa tra le progressive 3+877,00km e 3+912,00 km (opera sotterranea).

A coronamento della paratia è prevista la realizzazione di un cordolo in c.a. avente sezione 160cmx80cm dotato di un prolungamento di luce 170cm necessario per realizzare l'allargamento della piattaforma stradale e per l'alloggiamento della barriera stradale di bordo. Di seguito si riportano gli schemi grafici rappresentativi dell'intervento previsto a coronamento della paratia per ampliamento della strada a ridosso del muro esistente. Per una migliore comprensione di quanto sotto riprodotto in miniatura si rimanda all'elaborato grafico 18017_01_DINF_0015_0 "CONSOLIDAMENTO DEL MURO ESISTENTE: PLANIMETRIA SEZIONE E PROSPETTI".

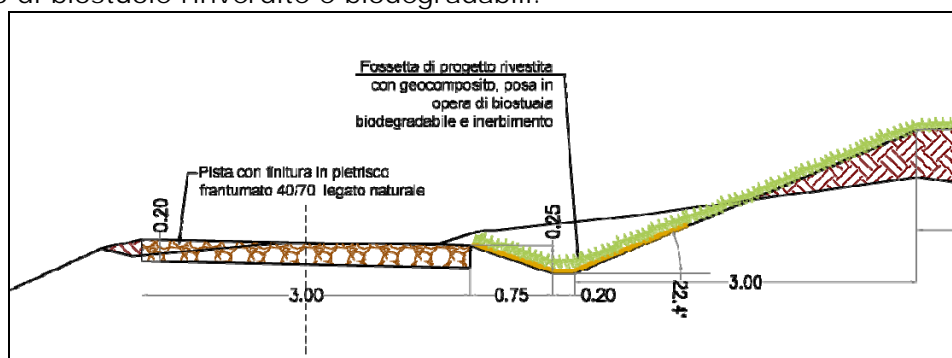


Sul muro esistente è previsto un intervento di recupero consistente in

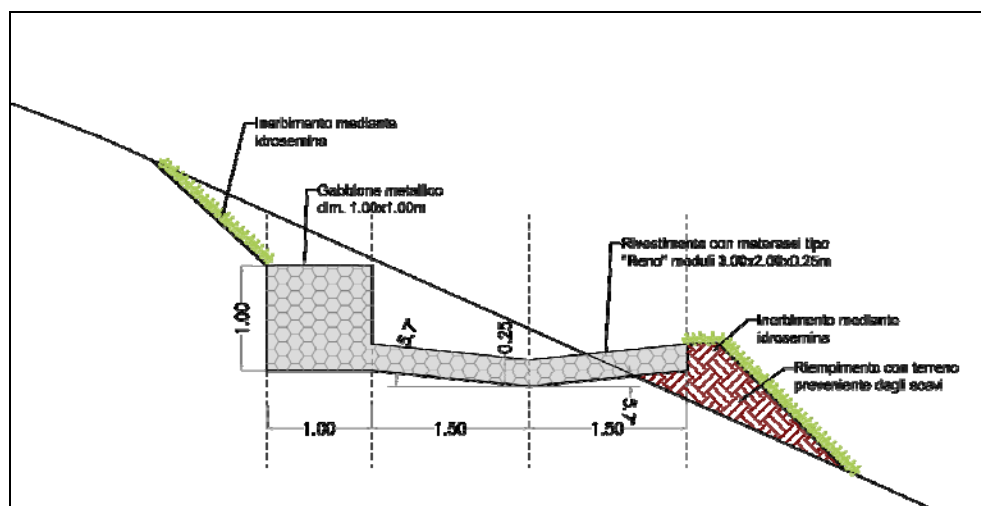
- asportazione della vegetazione parassita,
- nell'idropulitura in bassa pressione per l'asportazione delle polveri di sedimentazione e derivanti dalla polverizzazione del materiale
- rimozione manuale della stuccatura originaria litata alle porzioni degradate
- ripristino delle fughe scarnite con malta di calce e sabbia fine nel rispetto delle cromie presenti.

Opere di riprofilatura e drenaggio della pista di servizio

La pista di servizio esistente che si snoda per circa 120 ml (Sez.1-Sez.14) sul versante a valle della S.P. 35 sarà oggetto di riprofilatura della sezione trasversale e di regolarizzazione del fondo carrabile. L'intervento prevede di uniformare la sezione trasversale alla larghezza costante di 3,00 ml realizzando la finitura del fondo carrabile con pietrisco frantumato e compattato. E' previsto inoltre di dotare il bordo di monte della medesima di una fossetta svasata per la raccolta delle acque di scolo di monte. La fossetta sarà modellata con l'ausilio di biostuoie rinverdite e biodegradabili.



In prolungamento alla pista esistente ed a ridosso del setto drenante di valle, per un tratto della lunghezza di circa 83 ml sarà realizzata una scolina con fondo in materassi tipo reno che convoglierà le acque derivanti dai dreni interrati verso la linea di deflusso naturale immediatamente a valle. Detta scolina funzionale anche per il transito ed accesso per la manutenzione e spurgo dei tubi-dreno sotterranei ha una sezione trasversale praticabile pari a 3ml.



13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

L'intervento proposto ha lo scopo principale prioritario di bloccare il movimento franoso che ha determinato il cedimento della strada e lo scivolamento della zolla di terreno circostante sia con l'attuazione di opere di tipo profondo che con opere di regimazione superficiale delle acque.

Conseguentemente, dal punto di vista paesaggistico e percettivo, risulterà maggiormente strutturata la rete scolante superficiale che assumerà una chiara conformazione ed una continuità lineare.

Si deve rilevare inoltre che per l'attuazione dell'intervento si prevede di compensare le opere di scavo/riporto in sito: ovvero di non procedere al convogliamento di materiale proveniente dagli scavi verso altri siti o in discarica ma di procedere alla sua stesura dei medesimi in corrispondenza dell'area compresa tra il tratto della S.P. 35 oggetto di intervento e la pista di servizio laddove risulta presente una depressione del terreno. Il riporto sarà effettuato al fine di conformare in maniera uniforme la pendenza del versante su una superficie di circa 1.200 mq.

14. EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Tutti gli interventi previsti dal progetto ed esterni alla sede stradale vengono attuati con opere di ingegneria naturalistica e mediante l'impiego di materiali naturali. In particolar modo, data la forte presenza di opere di drenaggio superficiale, per la realizzazione/modellazione della rete scolante è previsto il costante ricorso alla posa in opera di bioreti degradabili e rinverdite.

Analogamente, laddove si è reso necessario procede ad opere di sostegno e delimitazione, si è fatto ricorso a gabbionate lapidee che, oltre a configurarsi come elementi meno strutturati e quindi meno impattanti dal punto di vista percettivo, nel tempo favoriscono la ricolonizzazione e proliferazione di vegetazione erbacea ed arbustiva.

Nell'area per cui è prevista la ridefinizione morfologica si è inoltre previsto un intervento puntuale di riforestazione da attuare sia con l'impianto di specie autoctone, preferibilmente con talee provenienti dall'area boscata limitrofa, sia la ricostruzione del manto erboso di fondo al fine di preservare il riporto dagli effetti di dilavamento facilmente innescabili prima dell'accrescimento completo della massa boschiva di nuovo impianto.

15. INDICAZIONE DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITÀ CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA:

La S.P. 35 risulta censita dagli atti di pianificazione del territorio come "Strada provinciale di supporto ai sistemi locali" e come "*percorso di interesse storico*" nello Statuto del Territorio del Comune di Radicondoli così come cartografato in Tav. 2 del Vigente Piano Strutturale

In riferimento alla disciplina paesaggistica emanata con Decreto n. 12/2019 del 01/02/2019 della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Toscana in considerazione della tipologia di intervento rileva il **PUNTO 3.c.5 DELLA SEZIONE C "OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE – DISCIPLINA D'USO"** che recita

*"3.c.5 Gli interventi che interessano i percorsi della **viabilità storica** sono ammessi a condizione che:*

- *non alterino i tracciati nella loro configurazione attuale, evitando modifiche agli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, nel rispetto dei caratteri storici, tipologici e paesaggistici;*
- *siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ecc.) e i manufatti di corredo (pistrini, edicole, marginette, cippi, ecc.) di valore storico-tradizionale e di caratterizzazione;*
- *Siano conservati per la viabilità non asfaltata l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità del contesto:*
- *In caso di modifiche dimensionali sia rispettata la gerarchia delle relazioni stradali (interpoderali, di servitù, vicinali di uso pubblico, viabilità comunale, provinciale e statale)*
- [...]

Come desumibile dalla descrizione dello stato di fatto del tracciato stradale della S.P. 35 e della pista di servizio esistente e dell'area circostante nonché degli elementi costitutivi del progetto e rilevanti ai fini paesaggistici si ritiene che quanto proposto con il progetto sia coerente con la disciplina paesaggistica pertinente.

Il richiedente

Il progettista

Arch. Roberta Meniconi